



RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA

(DESTINATA AD USO INTERNO PER IL COMUNE DI ANDRIA)

N.33

18 FEBBRAIO 2020



I FATTI DI ANDRIA

ANDRIA

COPPIA DI TEDESCHI IN VACANZA

IL PROBLEMA DELLA LINGUA

Al rientro dal giro in bici al Castello, la donna aveva perso il marito. Non aveva documenti e cellulare, e sapeva parlare solo in tedesco

Turista ritrova il marito dopo essersi persa in città

Il soccorso pubblico dei poliziotti ha assicurato alla storia il lieto fine

ALDO LOSITO

ANDRIA. Una storia a lieto fine, da raccontare ai propri familiari al rientro in patria. Quella che doveva essere una tranquilla passeggiata domenicale in bici, per una coppia di anziani tedeschi, si è trasformata in un'autentica avventura ricca di pa-



L'ABBRACCIO Doris ritrova Werner a Barletta

thos, smarrimento, panico e tanta gioia finale.

Protagonisti gli agenti del commissariato di polizia di Andria, abili a prestare soccorso pubblico ad una 75enne tedesca, facendole riabbracciare il proprio marito, dopo essersi persa per le strade della città federiciana:

IL FATTO - Werner e Doris, lui 72 anni e lei 75 anni, sono due turisti tedeschi di Petershagen, un paesino vicino Berlino. A bordo del proprio camper hanno viaggiato per giorni con l'obiettivo di godersi la vacanza in Italia. Nel loro tour, un posto di rilievo lo occupava la Puglia, e non a caso i due avevano programmato la visita alle città più caratteristiche e legate alla storia di Federico II. Immane la sosta a Castel del Monte, e per questo la coppia aveva parcheggiato il mezzo a Barletta per godersi il tragitto fino al maniero andriese, a bordo di bici elettriche di loro proprietà.

Un modus operandi tipico della cultura tedesca e in pieno rispetto con i valori ambientali: bici, natura e storia. Tutto bene è secondo le previsioni, fino a quando sulla strada del ritorno (intorno alle 14.30), i due si sono persi di vista. Doris precedeva il marito e appena arrivata ad Andria, si era accorta di non essere più seguita da Werner. Senza documenti e senza cellulare, lasciati al marito, la 75enne ha cominciato a girovagare per la città, fino a quando è stata intercettata da una volante della polizia. Subito gli agenti si sono accorti della preoccupazione della donna, che parlava solo tedesco e non riusciva a farsi capire.

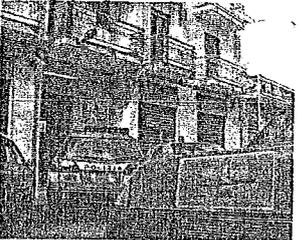
L'INTERVENTO - A sbrogliare la matassa



LA VACANZA Il camper con cui viaggia la coppia



LIETO FINE La donna riportata dal marito



IN AZIONE Rilovanto l'intervento degli agenti di polizia

dell'incomunicabilità, è stata l'intuizione del dirigente del commissariato, che ha affidato il caso ad un agente con trascorsi di vita in Germania, in quel momento in servizio allo stadio Degli Ulivi. Il poliziotto, grazie alla collaborazione di un cugino tedesco, è riuscito a tradurre ogni parola della donna. Ma i problemi non sono finiti qui, perché Doris non ricordava il numero del cellulare per contattare il marito. A questo punto gli agenti riescono a metterla in contatto con la figlia che era in Germania, e tramite la sua congiunta riescono a procurarsi il numero del marito.

Werner, intanto, aveva già raggiunto Barletta e appena contattato dai poliziotti andriesi è riuscito a dare il punto preciso in cui si trovava, sul lungomare di Ponente, nei pressi di via Foggia. Allertati gli agenti del commissariato di Barletta, l'uomo è stato raggiunto e tranquillizzato. Ai colleghi andriesi è toccato, invece, il passaggio finale tre ore dopo (erano le 17.15), accompagnando la donna e la sua bici nella città di Eracleo, dove i due turisti si sono ricongiunti, tra abbracci, lacrime e tanta commozione. Immane i complimenti agli agenti andriesi da parte dei due tedeschi, che hanno già rimarcato la storia anche alle autorità diplomatiche. Passata la paura, da oggi Doris e Werner si sono rimessi in viaggio verso Bari e Polignano, per poi proseguire verso la Sicilia, in una vacanza che difficilmente dimenticheranno.

ANDRIA IL RICONOSCIMENTO È ARRIVATO DOMENICA SCORSA AL TEATRO PICCINNI DI BARI

Trapianti, la Asl Bat tra le più attive di Puglia

ANDRIA. La Asl Bt tra le più attive in materia di trapianti nel 2019. Il riconoscimento è arrivato domenica scorsa al Teatro Piccinni di Bari in occasione della manifestazione "Chi dona vive 2 volte" organizzata dal Centro Regionale Trapianti. Protagonisti della giornata di sensibilizzazione non sono stati solo i pazienti che hanno ricevuto il grande gesto d'amore, ma anche le famiglie dei donatori, i rappresentanti delle associazioni, gli operatori sanitari, i medici, gli autisti delle strutture sanitarie, i chirurghi, i direttori delle Asl e delle unità complesse di riabilitazione della regione.

"Questo premio va a tutte le famiglie che sono state capaci di assumersi la responsabilità della donazione di organi, va al loro dolore indicibile, alla loro capacità di donare speranza e vita nel momento più straziante - ha commentato il direttore generale della Asl Bt, Alessandro Delle Donne - Il mio riconoscimento va a tutti gli operatori che sul nostro territorio ogni giorno si adoperano per far crescere la cultura della donazione e che lavorano in silenzio incessantemente. Quando le donazioni sono multiorgano intervengo equipe diverse provenienti da tutta Italia, ma il duro lavoro



SANITA La rappresentanza della Asl Bat

di raccordo e di sostegno alla donazione viene svolto dai nostri operatori coordinati dal dottor Giuseppe Vitobello".

I numeri continuano ad essere estremamente positivi anche per il 2020 nella Asl Bt, dove ci sono già state due donazioni multiorgano mentre sono state prelevate 16 cornee. Nel corso del 2019 le donazioni sono state 9 con 82 prelievi di cornee in totale. "Abbiamo tassi di opposizione molto bassi - aggiunge il Direttore Generale - segno della estrema generosità dei nostri cittadini e della capacità dei nostri operatori di essere di

supporto in un momento così delicato e così difficile. Il dono è vita, non dimentichiamo mai".

Il 2019 è stato comunque un anno record in Puglia per i trapianti di organo: 71 di rene, 23 di fegato e 6 di cuore. È il numero più alto di trapianti eseguito negli ultimi 15 anni. A questo si aggiunge, un altro risultato importante, ovvero 20 trapianti di rene da vivente, il numero più alto dal 1992, anno di apertura del Centro Regionale Trapianti Puglia. Ridotto anche il numero delle opposizioni dal 52% del 2018 al 43% del 2019. (aldo losito)

ANDRIA IL SEGRETARIO CITTADINO DEL PD FA UN PASSO INDIETRO NELLA CORSA ALLE COMUNALI

Centrosinistra, Vurchio non sarà il candidato

MARILENA PASTORE

ANDRIA. Il segretario cittadino del PD Giovanni Vurchio fa un passo indietro: non sarà lui il candidato sindaco per il centrosinistra. Motivazione: la carica di segretario di circolo o di segretario cittadino è incompatibile con quella di sindaco o assessore. Una incompatibilità che, in verità, era in essere dal 17 novembre scorso, dopo la modifica dello statuto del Partito Democratico, ma che ora viene posta alla base della decisione dopo mesi di trattativa interna al partito.

Lo chiarisce lo stesso Vurchio in una nota: «Al fine di chiarire le tante voci che si rincorrono sul mio nome come possibile candidato sindaco del Partito democratico per le prossime amministrative, ritengo sia corretto precisare che, alla luce delle ultime modifiche statutarie, il ruolo di segretario

politico sia incompatibile con la carica di candidato sindaco. Il Partito democratico consapevole della responsabilità che ha sulla costruzione della coalizione e sulla formazione e potenziamento delle liste, continuerà a lavorare con determinazione ed entusiasmo al fine di elaborare una proposta politica che sia all'altezza della delicata situazione in cui versa la nostra amata città».

Questa decisione giunge a distanza di due giorni dalla riunione della segreteria cittadina del PD.

Sui contenuti della stessa è sempre Vurchio che riassume quanto emerso: «La stessa ha ribadito, in maniera compatta, che il rilancio della città di Andria è basato su di una proposta politica di "centro-sinistra autorevole" e che non abbia alcun compromesso con coloro che hanno avuto la responsabilità del disastro amministrativo di questi anni».

Una presa di distanza dai consiglieri PD Vitanostra e Rossi, che durante la consiliatura di Giorgino sono stati accusati in più circostanze di fare da stampella alla maggioranza, in contrapposizione a tutto il centrosinistra e all'opposizione. «Siamo convinti che il centro sinistra non può prescindere dall'autorevolezza del Partito democratico - ha aggiunto Vurchio - ed è per questo che abbiamo chiesto con forza la candidatura nella lista regionale del PD del notaio Sabino Zinni. La segreteria è determinata nel perseguire la linea di un forte rinnovamento del gruppo dirigente locale, anche nella composizione delle liste».

La segreteria inoltre sta lavorando sul nome del candidato sindaco che, alla luce delle ultime risultanze, potrebbe essere quasi certamente l'avvocato Giovanna Bruno.



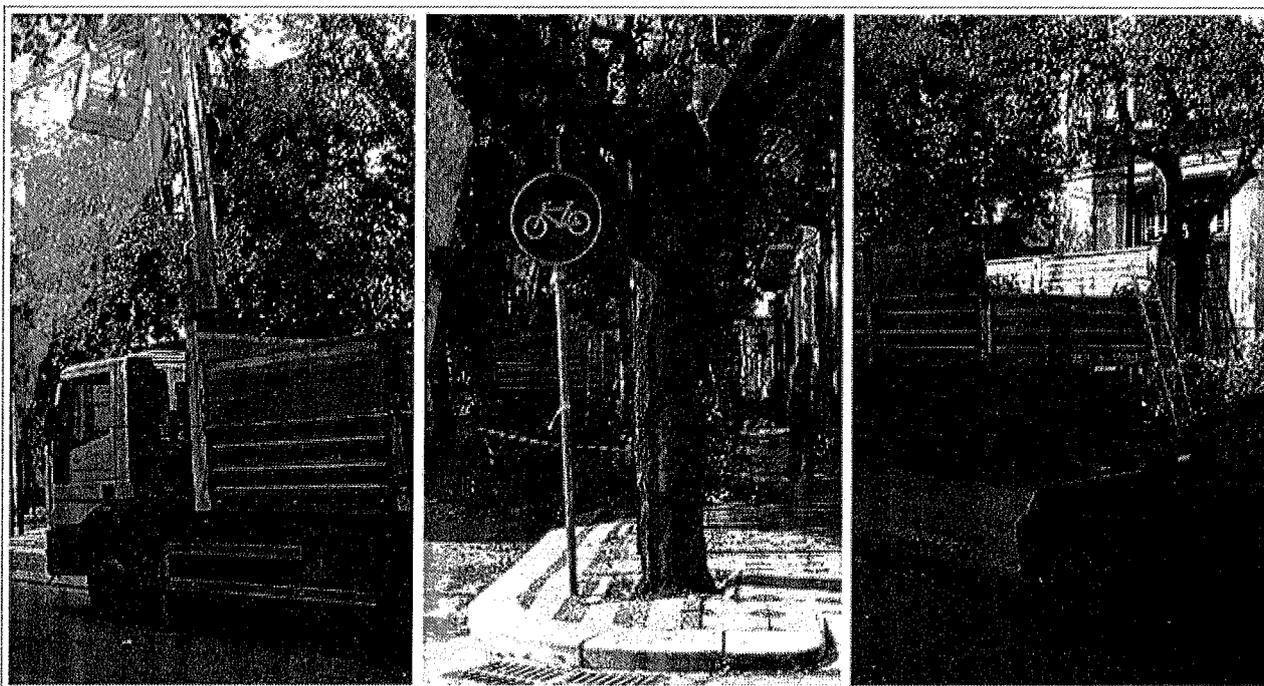
 **Rispetta l'ambiente**
Stampa solo se necessario

La riflessione di un lettore

Verde urbano, da potatura a "spennatura" degli alberi il passo è breve

Antonio Di Gioia: «Nella pianta vi è un delicato equilibrio tra la chioma e le radici. Nel momento in cui si priva un arbusto del 90% delle sue foglie, le radici ne risentono negativamente»

ATTUALITÀ Andria martedì 18 febbraio 2020 di la redazione



potatura alberi © AndriaLive

« La recente drastica "potatura" di buona parte delle alberature poste lungo i marciapiedi delle principali vie cittadine, offre lo spunto per alcune considerazioni.

In verità, nel nostro caso, il termine "potatura" è un eufemismo: sarebbe più appropriato parlare di "sfrondatura subtotale" ovvero, per meglio rendere l'idea, di "spennatura di alberi", prendendo a paragone una gallina alla quale le si strappano quasi tutte le penne, lasciandola viva. Gli alberi sono creature viventi come gli animali e gli uomini,

ma, per fortuna dei potatori, non possono parlare. Questo tipo di manutenzione del verde urbano va avanti già da parecchi anni con risultati disastrosi.

Nell'albero vi è un delicato equilibrio tra la chioma e le radici: una chioma ampia e rigogliosa corrisponde ad un apparato radicale altrettanto esteso. Nel momento in cui si priva un albero del novanta per cento delle sue foglie, le radici ne risentono negativamente. Gli alberi inoltre tentano di rispondere alla "spennatura" con l'emissione, in primavera, di polloni disordinati e di nuove foglie che, in estate, diventano preda di parassiti e sono quasi bruciate dal sole; gli alberi diventano di nuovo brutti e così, nel successivo inverno, intervengono di nuovo i "potatori – spennatori". La storia può andare avanti per vari anni, ma il risultato è assicurato: prima o poi gli alberi seccheranno.

Il Verde in città è presente essenzialmente sotto due forme: quello dei giardini e parchi e quello delle alberature lungo le strade ed i viali, di cui abbiamo appena parlato, usato come presunto elemento di arredo urbano. Quest'ultimo tipo di verde nei decenni passati esso è stato impostato con criteri palesemente irrazionali.

Essenze arboree di grande sviluppo, sia nella chioma che nell'apparato radicale come lecci, magnolie e tigli, sono stati piantati a breve distanza tra di loro su marciapiedi larghi in media 2-3 metri con risultati disastrosi: sollevamento da parte delle radici delle pavimentazioni dei marciapiedi o degli spartitraffico con secondaria necessità di frequente ed oneroso ripristino degli stessi, contenziosi giudiziari e risarcimenti economici per lesioni personali riportate a seguito di cadute accidentali, specie di donne e anziani, drastiche potature annuali per contenere lo sviluppo della chioma con relativo onere economico, caduta delle foglie con "effetto sporco", sbracamento di grossi rami in occasione di elementi climatici violenti, con rischio di danni gravi a persone e cose, copertura delle facciate di palazzi pubblici e privati di epoca storica (Palazzo comunale, palazzi ottocenteschi di via De Gasperi, piazza Imbriani, via Pisani, corso Cavour, viale Roma, ecc...), che dovrebbero essere messi in risalto per la loro bellezza architettonica anziché essere nascosti.

Grande interesse e attenzione merita l'iniziativa "Andria verde". Un progetto di grande respiro, il cui primo obiettivo è quello di raddoppiare il verde in città, non piantando alberi a casaccio come fin qui avvenuto, ma piantumando le essenze arboree giuste, nei luoghi giusti, cioè giardini, parchi e grandi spazi pubblici abbandonati. La seconda novità è rappresentata dall'iniziativa diretta dei cittadini nella piantumazione e soprattutto nella cura del verde. Questo è il futuro prossimo che si auspica.

Ma torniamo, in conclusione, agli alberi spennati. Domanda: non sarebbe meglio procedere al taglio definitivo di questi alberi? Si tratta di tonnellate di legno di quercia, che potrebbe essere anche vendute a piccole imprese di taglialegna, che provvederebbero autonomamente al taglio e trasporto della legna, senza alcun costo. Non è una proposta provocatoria, ma un suggerimento concreto.

Le casse comunali, in grande affanno, ne ricevirebbero un piccolo vantaggio. Si risparmierebbero le migliaia di euro che ogni anno vengono spese solo per mortificare la vitalità di questi alberi. Questa operazione è stata già effettuata con ottimi risultati per gli alberelli di via Ferrucci con miglioramento del transito pedonale e della visuale prospettica di tale strada.

Non c'è neanche il rischio che i "potatori – spennatori" rimangano disoccupati, poiché nel territorio di Andria c'è una marea di vigneti, uliveti e frutteti ed una cronica carenza di potatori, quelli veri che seguono le regole di un'arte antica quanto l'uomo, tesa ad addomesticare gli alberi da frutto, ai fini produttivi».



andriaviva.it



Cancellazione esenzione Tosap al mercato, vertice in Comune ad Andria

Martedì associazioni di categoria e gestione commissariale discutono del regolamento

ANDRIA - LUNEDÌ 17 FEBBRAIO 2020

🕒 14.35

Si terrà domani, martedì 18 febbraio, ad Andria un incontro tra le associazioni di categoria e il commissario straordinario Gaetano Tufariello dopo la decisione adottata con deliberazione, assunta con i poteri del consiglio comunale, di annullare una deliberazione precedente, risalente al 2002 in cui si sanciva l'esenzione per i mercatali dal pagamento della Tosap, la tassa per l'occupazione del suolo pubblico.

Il tavolo segue un'altra riunione che si è svolta l'11 febbraio scorso con tutte le associazioni di categoria. "Auspichiamo che possano uscire soluzioni condivise e non penalizzanti per un mercato, quella settimanale di Andria, in profonda agonia, che ha subito, negli anni, continua emarginazione in assenza di una programmazione e di un Progetto di Visione", commenta Savino Montaruli, rappresentante di CasAmbulanti e UniPuglia.

"Abbiamo molte osservazioni di merito da porre sul tavolo, anche in relazione ai contenuti della Deliberazione del

Commissario Straordinario n.4/2020, assunta con i poteri del consiglio comunale, con la quale decide l'abolizione dell'esenzione Tosap per i quasi secento ambulanti del mercato settimanale cittadino. Infatti siamo in una delicato ed incerto contesto applicativo della norma cui la Determinazione fa riferimento, essendo stata abrogata con la recente Legge di Bilancio la quale, contestualmente, ha previsto il blocco tariffario per il corrente anno 2020 e una rimodulazione complessiva delle modalità applicative della Tosap a partire dal 2021, con tariffe unificate a livello nazionale in rapporto alla popolazione. Inoltre nella riunione del 18 febbraio 2020 approfondiremo aspetti legati al Regolamento vigente in quanto con la nuova Determinazione si vuole semplicemente abrogare la parte relativa all'esenzione contenuta nel Regolamento Tosap modificato ed approvato con Deliberazione n. 10 del 12.03.2002 non tenendo conto che quel Regolamento, avendo appunto abrogato l'applicabilità della Tassa agli Ambulanti del mercato settimanale, non ha disciplinato tutta la parte relativa agli abbattimenti tariffari che possono giungere persino all'abbattimento totale della Tassa, come avvenuto nella città di Andria. Dunque nessuna illegittimità in quel provvedimento del 2002 che proprio il sottoscritto, allora Dirigente sindacale in altra Organizzazione di Categoria, ha fortemente voluto e richiesto all'allora Giunta comunale che ne diede seguito con Deliberazione di Consiglio Comunale", spiega il sindacalista.

"Prendendo atto della situazione globale e complessiva in cui versa il comune di Andria ma nella consapevolezza che qualunque azione non ponderata e non equilibrata potrebbe seriamente mettere a rischio la sopravvivenza del mercato settimanale di Andria che, ancora oggi, resta il più numeroso del Meridione d'Italia se non dell'intero Paese. Sono certo che il senso di responsabilità del dott. Tufariello eviterà conseguenze drammatiche", conclude.



18 FEBBRAIO 2020

I sogni del giovane barbiere Giuseppe Bucci si allargano: da dipendente a socio del "Little Italy"



18 FEBBRAIO 2020

Gli alunni della scuola "Vaccina" si classificano alle gare regionali di Corsa Campestre

Commenti: 0

Ordina per [Meno recenti](#)



Aggiungi un commento...

Plug-in Commenti di Facebook



18 FEBBRAIO 2020

Il grande impegno della Misericordia per la visita del Papa a Bari domenica 23 febbraio



18 FEBBRAIO 2020

Futsal Andria, il Palasport è ancora tabù: il Palo vince 1-3 nel finale



18 FEBBRAIO 2020

Sanità: oltre 90 mila fascicoli sanitari attivati in tutta la Regione



17 FEBBRAIO 2020

"FaCtA non verba": un pranzo per un ristorante sociale. Si può fare!



17 FEBBRAIO 2020

Castel del Monte conquista il 2° posto nella classifica "attrazioni top of mind"



17 FEBBRAIO 2020

Grande successo per la compagnia teatrale "Hurricane"



Calcit di Andria: in distribuzione la pubblicazione sui 35 anni di attività

🕒 2 ORE FA

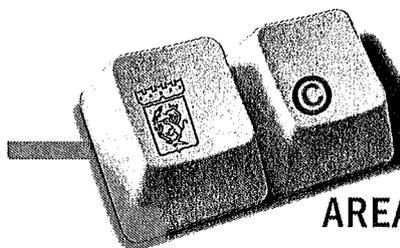
Testimonianze, passato e futuro in un viaggio nel presente di una delle associazioni più longeve della Città

È in distribuzione, la pubblicazione sui 35 anni di attività del CALCIT di Andria, coordinata dal giornalista Pasquale Stefano Massaro.

Tra gli Articoli: “La nostra missione” di Nicola Mariano, “La Grande C – I 35 anni del Calcit a sostegno dei malati oncologici” di Vincenzo Napolitano; “Pina Cafaro, la presidente tra la gente” di Aldo Losito; “Si accostò e camminava con loro” don Sergio Di Nanni; “La mia Montagna” di Riccardo Ficarazzo; “Io non sono sola” di Roberta Lapenna; “La nostra solidarietà, giorno per giorno”; “Il mio viaggio – Ricordo di Isabella Lotito” di Angela Colia; “CALCIT, memoria e impegno”, di Francesco Saverio Suriano; “Da grande vorrei aiutare la gente bisognosa” di Giuseppe Lomuscio; “Una collaborazione che guarda al futuro: la scuola V. Emanuele III-Dante Alighieri e il CALCIT insieme per una cultura della prevenzione” Prof.ssa Maria Teresa Natale; “Il CALCIT si è costituito legalmente ecco i componenti”; “La F.A.V.O. nel panorama oncologico italiano” di Nicola Mariano; “Convieni essere buoni” di Vito Lomuscio; “Un anno da raccontare” di Giovanni Massaro.

POSTED IN: ATTUALITÀ BREAKING NEWS

TAGGED: CALCIT ANDRIA



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

BARLETTA
LEGALITÀ E CONTROLLI

I senatori Assuntela Messina, Marco Pellegrini e Luigi Vitali hanno incontrato il prefetto Maurizio Valiante

La visita presso la Compagnia carabinieri di Andria in segno di solidarietà al carabiniere che ha subito l'attentato

● **BARLETTA.** Un incontro tanto necessario quanto importante. Del resto quello che accade nella sesta provincia è non solo a livello di criminalità non è proprio qualcosa di poco conto.

Al fine di riportare lo stato dell'arte nell'alveo della legalità ieri il prefetto di Barletta Andria Trani, Maurizio Valiante, ha ricevuto nel Palazzo del Governo in Barletta una delegazione della commissione parlamentare antimafia composta dai senatori Marco Pellegrini, Assuntela Messina e Luigi Vitali, per un incontro informale, alla presenza del comandante provinciale dei carabinieri di Bari il colonnello Fabio Cairo, in seguito all'attentato dinamitardo avvenuto in Ruvo di Puglia ai danni dell'autovettura di proprietà del Vice Brigadiere Giovanni De Paolo (in servizio ad Andria).

I tre parlamentari hanno espresso solidarietà all'Arma dei Carabinieri per la vile intimidazione ed a seguire, unitamente al prefetto, si sono recati presso la compagnia dei carabinieri di Andria dove hanno incontrato il vice brigadiere, cui hanno manifestato la vicinanza dello Stato.

Dopo l'episodio avvenuto in Ruvo di Puglia, nei giorni scorsi il prefetto aveva riunito i vertici provinciali delle forze di polizia di Bari per una riunione tecnica di coordinamento nel corso della quale era stata esaminata la situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica sul territorio ed annunciate ulteriori misure straordinarie di controllo sul territorio.

«Il fenomeno mafioso nel nostro territorio, assume forme diversificate e comunque allarmanti. Gli ultimi episodi di minacce nei confronti di amministratori pubblici e forze dell'ordine sono testimonianze evidenti di un radicamento ed evoluzione della criminalità anche organizzata, tali da sollecitare un più diretto e mirato intervento dello Stato».

A dichiararlo, a margine del sopralluogo di una delegazione della commissione antimafia alla Prefettura di Barletta è la senatrice Assuntela Messina del partito democratico, membro della commissione bicamerale antimafia.

«L'incontro con il prefetto Maurizio Valiante ed il comandante provinciale dell'arma dei carabinieri col. Fabio Cairo, è stato utile ad approfondire l'ana-

lisi dell'attività delle organizzazioni criminali che operano nel foggiano e nel territorio della Bat e fornisce materiale al XV Comitato costituito di recente in seno alla Commissione Antimafia, dedito all'analisi del fenomeno mafioso in Puglia».

«Quella pugliese - continua la senatrice dem - è una realtà meno nota perché ritenuta marginale e dunque poco studiata in passato. La violenza del metodo con cui ha colpito negli ultimi anni, però, rendono doverosa un'attenzione maggiore, soprattutto in termini di monitoraggio, tutela e prevenzione di chi quotidianamente opera nei territori interessati».

«Il lavoro della commissione antimafia e del xv comitato dev'essere sempre di supporto alle istituzioni preposte al contrasto delle organizzazioni mafiose. Il nostro contributo - conclude la senatrice Messina - dovrà sostanziarsi nel fornire gli strumenti di cui gli operatori sul campo riterranno necessario avvalersi per estirpare questa terribile devianza, che avvelena le comunità e inquina i rapporti sociali, economici e politici di in-

tere aree. Non si può restare mermi dinanzi a una preoccupante realtà che avanza e minaccia le fondamenta dello Stato e la serenità dei cittadini».

La conclusione: «Tra le questioni e gli interventi individuati come prioritari, l'attivazione della questura al fine di creare un efficace sistema di coordinamento tra le varie istituzioni per una maggiore efficacia operativa ed accelerare la capacità di intervento».

I protocolli di legalità predisposti dai comitati per la sicurezza, insieme alle misure straordinarie rappresentano alcuni tra i principali "luoghi" di azione messi in atto per affermare sul territorio l'ordine e la sicurezza pubblica. La solidarietà espressa personalmente al vicebrigadiere dell'Arma dei Carabinieri, vittima del recente attentato, all'intero Corpo e alla Comunità tutta, rimarcano la volontà di essere presenti come Istituzioni dello Stato e vigili nell'impegno e nella responsabilità».

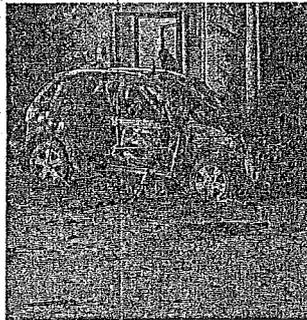
Giuseppe D'Amiccoli



LA RIUNIONE Un momento dell'incontro avvenuto in Prefettura

Lo Stato in prima linea contro la criminalità

ieri in prefettura una delegazione della commissione antimafia



L'auto del carabiniere fatta esplodere nei giorni scorsi a Ruvo



L'auto blindata per la tentata rapina a Barletta (foto Calvaresi)

BISCEGLIE L'APPELLO DELLA FEDERAZIONE NAZIONALE PRO NATURA BISCEGLIE/TRANI ALLE AMMINISTRAZIONI LOCALI

Nuovi alberi a dimora e interventi per salvaguardare l'ambiente

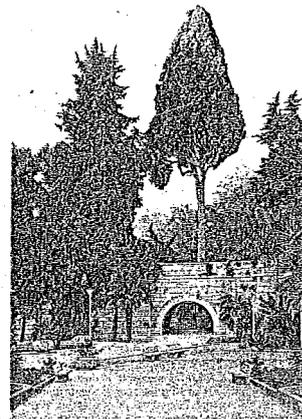
Azioni simboliche nella zona Bi Marmi, nell'Orto Schinosa e al IV Circolo

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE** - La Federazione nazionale Pro Natura Bisceglie/Trani chiede alle Amministrazioni locali di combattere i cambiamenti climatici con azioni concrete.

A tal proposito ricorda la mancata applicazione della legge che sancisce la messa a dimora un albero per ogni nuovo bambino nato. Pro Natura, basandosi sulle esperienze del progetto condiviso #Reforest, richiede che le amministrazioni applichino la legge n. 113/1992, così come modificata dalla legge n. 10 del 2013, che obbliga i comuni con più di 15.000 abitanti a piantare un albero ogni nuovo nato.

"A nostra conoscenza, questa legge è stata largamente disattesa in gran parte d'Italia, in particolare a Bisceglie e a Trani, anche per l'assenza di un meccanismo sanzionatorio verso le Amministrazioni inadempienti o di incentivi per quelle adempienti - dice il dott. Mauro Sasso, presidente di Pro Natura - eppure, la sua piena applicazione dal momento dell'entrata in vigore della legge Andreotti farebbe beneficiare il nostro Paese di oltre 15 milioni di nuovi alberi, allo sforzo per la messa a dimora di nuovi alberi dovrà accompagnarsi anche una scelta delle essenze che dovranno tener conto, cosa quasi mai fatta in passato, di molti fattori, tra cui la loro 'autoctonia'. Si è, dunque, in un "debito ecologico".

NUOVO PROGETTO
L'Orto Schinosa

L'INIZIO - Sasso poi comunica: "La proposta della Federazione Nazionale Pro Natura è al servizio di tutte le associazioni che vi aderiscono e noi soci attivisti dell'Associazione Ripalta Area Protetta, che rappresentiamo la Federazione sui territori di Bisceglie e Trani, abbiamo colto l'appello alla sensibilizzazione delle amministrazioni locali iniziando con azioni simboliche di messa a dimora di alberi nella zona Bi Marmi, nell'Orto Schinosa e presso il IV Circolo didattico "Don Pasquale Uva".

Ma quanto è stato fatto in questi anni è solo una piccola goccia nell'oceano, in considerazione della morte, ovvero dell'eradicazione di centinaia di esemplari che hanno lasciato come ricordo tantissime aiuole vuote o tristemente cementate".

LA BATTAGLIA PER L'AMBIENTE

Infine Pro Natura sostiene in una nota: "la battaglia ambientalista che proponiamo va oltre la conservazione delle foreste esistenti (quando ancora presenti) e punta alla rigenerazione degli ecosistemi forestali in aree adibite a forestazione urbana, mettendo a dimora migliaia di alberi destinati a svolgere una grande missione: rendere più piacevoli e salubri gli ambienti urbani e mitigare gli effetti locali del cambiamento climatico, chiediamo alle Amministrazioni comunali di procedere senza indugio alla riforestazione delle aree già individuate e all'adozione di quel Regolamento del Verde pubblico di cui sono ancor oggi prive".

BISCEGLIE IL COMUNE HA OTTENUTO UN FINANZIAMENTO REGIONALE DI 120 MILA EURO (PIÙ 5 MILA EURO DI COFINANZIAMENTO COMUNALE)

TELECAMERE Una delle postazioni già attive

Videosorveglianza, arrivano altre quattro postazioni

● **BISCEGLIE**. Si incrementa il numero delle telecamere di sorveglianza in città. Il Comune di Bisceglie, infatti, ha ottenuto un finanziamento regionale di 120 mila euro (cui si aggiungono i 5 mila euro di cofinanziamento comunale) per l'installazione di un sistema di sorveglianza lungo la direttrice che va dalla rotatoria di via Ugo La Malfa, nei pressi della piscina comunale, alla rotatoria di via Crosta/via Kuwait.

Il progetto prevede quattro postazioni equipaggiate con 1, 2 o 3 telecamere, per un totale di 8 dispositivi collegate con la centrale operativa della Polizia Locale. "La videosorveglianza sta aumentando a dismisura - dice il vice sindaco Angelo Consiglio - avevamo già più che raddoppiato il numero del-

le telecamere in Città, coprendo zone, sia in centro che in periferia, che da tempo aspettavano la videosorveglianza per una maggiore sicurezza e tutela dell'ordine pubblico". È il caso, per esempio, di via Aldo Moro, del quartiere Sant'Andrea, della zona 167, il porto, la litoranea, il quartiere Seminario, piazza Vittorio Emanuele II, litoranea, porto, centro storico, zona Misericordia.

"Ora, con questo finanziamento, coprendo la direttrice di via Crosta, avremo tutti gli accessi alla Città videosorvegliati - spiega il sindaco Angelantonio Angarano - prosegue incessante il lavoro dell'Amministrazione Comunale per aumentare la sicurezza e la legalità in Città, più telecamere un maggiore mo-

ditoraggio del territorio; i controlli sugli esercizi commerciali per contrastare il consumo di alcol tra i minorenni e assicurare una maggiore tutela dell'ordine pubblico; le operazioni per contrastare l'aberrante fenomeno del commercio abusivo; i controlli per impedire l'uso improprio, dei parcheggi riservati a persone con disabilità; le ulteriori misure di vigilanza e il maggiore presidio del territorio disposti dal Prefetto della Bat e le relative operazioni di controllo che stanno dando risultati tangibili sul territorio, con una presenza più marcata delle Forze dell'ordine: queste sono misure concrete finalizzate a garantire maggiore sicurezza, per il bene è la tranquillità di tutti e il rispetto delle regole, su più fronti". (lu.dec.)

TRANI

L'EROSIONE DEL TRATTO COSTIERO

Muraglione sotto la villa comunale «Bisogna accelerare l'iter dei lavori»

Il sindaco Bottaro spiega che il problema esiste e va affrontato con urgenza

NICO AURORA

● **TRANI.** «È vero, la situazione peggiora e dobbiamo correre». Il sindaco, Amedeo Bottaro, ammette che il problema esiste e va affrontato con urgenza, accelerando l'iter di una gara già aggiudicata per evitare che il mare faccia altri danni. Infatti, a distanza di tre mesi esatti dall'ultima documentazione fotografica, peggiora a vista d'occhio lo stato del muraglione di contenimento della villa comunale nel tratto adiacente il lido Bella Venezia: dopo le ultime mareggiate le cavità si sono allargate e, soprattutto, si è accentuato il rigonfiamento delle pietre al piede del muraglione, sotto la pressione della porzione superiore.

A breve un'intera fascia di rivestimento lapideo potrebbe collassare e, nonostante dietro ci sia il terrapieno su cui sorge la villa comunale, il pericolo per la stabilità dei luoghi e l'incolumità pubblica lungo il vialetto dei giardini che costeggia il mare appare sempre più concreto. Secondo l'architetto Aldo Pinto, autore

sia delle foto precedenti, sia di quelle aggiornate, «il pezzo che si vede il mare è un ulteriore frammento di muro caduto a causa del moto ondoso. Inoltre, nella parte maggiormente divelta, si nota come stia iniziando a cedere anche l'interno. La situazione - ammonisce - andrebbe monitorata in modo serio».

Con lo scomparire delle pietre, vengono sempre più alla luce le infiltrazioni in cemento che si eseguirono nel 2011, proprio in quel punto, per arrestare in qualche modo l'incedere del mare. Ma quelle furono fatte quando ancora non c'era un vero e proprio progetto organico di rigenerazione e ripascimento di quello e altri luoghi, che oggi c'è, perché il problema non è soltanto tamponare e riparare, ma anche evitare che danno si ripeta. Cionon-

stante, all'incedere costante ed inesorabile dell'azione erosiva del mare fa da contraltare la lentezza burocratica ed amministrativa con cui si sta portando avanti il procedimento per la rigenerazione e ripascimento di quattro porzioni del litorale comunale, compresa quella in questione.

La ditta Claudio Favellato, di Isernia, si è aggiudicata i lavori per l'importo di 991.760 euro, con un ribasso del 7,52 per cento rispetto all'importo a base d'asta, di 1.072.000 euro. Ma i lavori ancora non partono perché la Soprintendenza ha posto delle prescrizioni, cui si sta adeguando il nuovo progetto esecutivo.

L'intervento non è soggetto a Valutazione di impatto ambientale, ma l'ente di tutela ha chiesto di «evitare interventi che producano effetti permanenti sulle mura della villa co-

munale».

A scriverlo il funzionario responsabile del procedimento per conto della stessa Soprintendenza, Giuseppe Francesco Rociola, chiarendo anche «che qualsiasi intervento diretto o indiretto nella villa comunale, o in rapporto ad essa, deve per legge ottenere formale autorizzazione da parte di questo ufficio, essendo l'intera villa comunale sottoposta a tutela».

Dunque, «nessun intervento relativo alla rigenerazione dell'ambito costiero - conclude Rociola - potrà essere eseguito senza sottoporre gli eventuali interventi che coinvolgerebbero la villa comunale a richiesta di autorizzazione ai sensi di legge». L'ingegner Francesco Lacavalla, progettista esecutivo delle opere previste, nella relazione tecnica allegata al bando di gara aveva fatto sapere che «con gli interventi previsti si garantirà la fruibilità e rinaturalizzazione di oltre 780 metri di litorale cittadino, corrispondenti ad una superficie complessiva di circa 10.000 metri quadrati».



DEGRADO il muraglione

TRANI AUMENTERÀ L'EROGAZIONE DEI SERVIZI

Biblioteca comunale già avviate le attività necessarie per il potenziamento

● **TRANI.** Sono iniziate ieri mattina le attività propedeutiche all'inizio dei lavori di potenziamento dei servizi della biblioteca comunale, in virtù del finanziamento regionale di 1.130.000 ottenuto dal Comune di Trani nell'ambito del bando «Community Library. La città che apprende».

«I lavori interesseranno diversi punti della struttura - fa sapere il sindaco, Amedeo Bottaro -, a cominciare dal piano terra con la sala studio e l'area emeroteca. Pertanto queste aree saranno interdette all'uso per alcune settimane. Ci scusiamo del momentaneo disagio, ma confidiamo nella comprensiva collaborazione di tutti».

L'obiettivo strategico principale è trasformare la biblioteca da luogo della conservazione dello studio e ricerca (funzioni che comunque saranno sempre garantite ai massimi livelli) in

luogo dell'incontro, conoscenza ed apprendimento. Per fare ciò si è reso indispensabile un ripensamento generale di spazi e funzioni.

Quello che è partito è il primo lotto dei «Lavori accessori per il potenziamento dell'offerta alla comunità della biblioteca comunale Giovanni Bovio», di cui è direttore dei lavori l'architetto Enrico Parente, affiancato dal geometra Corrado Catania quale coordinatore della sicurezza in esecuzione.

L'impresa esecutrice è la Edilcap di Quarto, in provincia di Napoli, che si è aggiudicata questa prima fetta di lavori con un ribasso del 26 per cento sull'importo a base d'asta di 418.000 euro, per un importo contrattuale di 324.000 euro.

Questo il dettaglio dei lavori previsti al piano terreno: ridefinizione degli spazi di accoglienza; installazione di un sistema informatizzato per

identificazione e controllo degli utenti, nonché accesso a nuovi servizi innovativi; allestimento della nuova biblioteca per ragazzi e bambini; allestimento di un piccolo spazio caffetteria e realizzazione di nuovi servizi igienici, anche dedicati ai bambini diversamente abili; risistemazione del cortile interno sul retro della biblioteca, per renderlo sala di lettura all'aperto.

Al primo piano si punterà «ad offrire il massimo comfort ambientale delle sale, migliorando il microclima di alcuni ambienti e rinnovando l'arredo. Inoltre sarà allestito un atelier-laboratorio per la sperimentazione di nuove forme di apprendimento e conoscenza». Al piano secondo si interverrà sull'irraggiamento solare dei sistemi di copertura (lucerna), oggi punto di debolezza dell'intero sistema edificio.

[n.aur.]

Trani concede quattro cittadinanze onorarie

Conferite a Liliana Segre, Ugo Foà, Antonino Di Matteo e Laura Sara Escalada de Piazzolla. Anche otto civiche benemerite

● **TRANI** - Quattro cittadinanze onorarie ed otto civiche benemerite: le ha approvate il consiglio comunale, tutte ad unanimità, nel corso della seduta di giovedì sera, formalizzando riconoscimenti, che saranno personalmente consegnati ai destinatari in data da stabilirsi, nell'ambito di una o più cerimonie pubbliche. Per il momento l'assemblea ha messo nero su bianco su dodici nominativi, partendo ovviamente dalle quattro principali onorificenze. La cittadinanza onoraria viene conferita a persone fisiche italiane o straniere, non nate a Trani, «per essersi particolarmente distinti e rappresentare un modello positivo di vita ispirata a fondamentali valori della Costituzione repubblicana e solidarietà umana, specialmente nei confronti delle persone più deboli ed emarginate».

Il riconoscimento assume ulteriore motivazione se i destinatari abbiano «mostrato af-

fezione e interessamento verso la città di Trani, testimoniati da opere e iniziative finalizzate a promuovere la conoscenza e valorizzazione della città e della sua comunità in tutti gli aspetti».

Poste queste basilari premesse, le cittadinanze onorarie sono state conferite a Liliana Segre, Ugo Foà, Antonino Di Matteo e Laura Sara Escalada de Piazzolla.

All'onorevole senatore Liliana Segre, 89 anni, «per gli altri meriti nei campi del sapere, convivenza e solidarietà umana, per essere portatrice di pace e per la costante azione di sensibilizzazione contro ogni forma di discriminazione».

Al dottor Ugo Foà, 93 anni, «per l'incessante impegno ed il forte messaggio contro ogni forma di odio e discriminazione, a testimonianza dell'importanza della memoria del passato come monito per il futuro, perché ciò che è stato non accada mai più».



COMUNE Approvate onorificenze dal consiglio comunale

Al dottor Antonino Di Matteo, 59 anni, magistrato, su proposta da tempo avanzata dal Movimento 5 stelle, «per il suo impegno nell'azione di contrasto alla criminalità organizzata ed ogni tipo di fenomeno mafioso, atto di attenzione e vicinanza dell'amministrazione comunale a chi, in questo momento, è più esposto nella difesa dei valori di libertà».

Alla signora Laura Sara

Escalada de Piazzolla, 86 anni, presidente della Fondazione Astor Piazzolla, con sede a Buenos Aires, «per avere tramandato e rinnovato, con amorevole perseveranza, l'eredità di uno dei più importanti compositori argentini, il più grande interprete del tango, senza mai tradire il legame profondo che lega Astor Piazzolla, la sua musica e la città di Trani (in cui nacque suo nonno, ndr)».

Nel caso di Laura Escalada, la cittadinanza onoraria le sarà personalmente conferita venerdì prossimo, 21 febbraio, alle 20, nella basilica cattedrale, in occasione del concerto del «Quinteto Piazzolla», dedicato alle musiche del grande Astor.

Di seguito i destinatari delle cinque cittadinanze benemerite «Sigillo della città» per persone fisiche: maestri Marcello Cormio (direttore d'orchestra), 43 anni, e Alfonso Soldano (pianista), 33 anni, «per l'impegno profuso nel corso degli anni in ambito musicale e riconosciuto a livello nazionale e internazionale»; Maria Rita di Cugno, 19 anni, cantante non vedente, «con ammirazione e orgoglio per il talento artistico e per avere toccato con la voce i più alti valori della sensibilità umana»; Miryam Marccone, 29 anni, cantante soprano, «per il talento emergente che le ha permesso di affermarsi in prestigiosi contesti mostrando indiscusse qualità di interpreta-

zione voce e musicalità»; cavalier Michele Grazioso, 73 anni, odontoiatra, «per l'encomiabile operato nello svolgimento della professione, riconosciuto a livello nazionale e internazionale».

Infine, le cittadinanze benemerite: «Ordinamenta maris» alle seguenti persone giuridiche: Lega navale italiana, Sezione di Trani, «per la meritoria opera profusa sostegno della marittimità, l'impegno nella difesa dell'ambiente, nell'avviamento agli sport nautici, nella promozione sociale e culturale del territorio; Operatori emergenza radio Trani e Associazione Trani soccorso, «per essere sicuro punto di riferimento per la comunità cittadina e tutte le persone in difficoltà garantendo in ogni momento, nel più puro spirito di volontariato, la propria insostituibile presenza, vanto per il territorio ed esempio di generosità ed altruismo per tutti».

VI FOGGIA PROVINCIA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 19 febbraio 2020

TRINITAPOLI L'INTITOLAZIONE AVVENUTA NEI GIORNI SCORSI

Parco don Tonino Bello nasce una nuova strada

● **TRINITAPOLI**. L'area che è situata a Trinitapoli tra via Germania, via Francia e viale Europa, attualmente priva di intitolazione, è stata denominata «Parco don Tonino Bello (Vescovo) nato il 18 marzo 1935 e deceduto il 4 settembre 1993».

A disporre l'intitolazione, con propria deliberazione, è stata la giunta comunale casalina a seguito di richiesta della parrocchia Immacolata dei Frati Cappuccini, nella persona del parroco fra Emanuele Fiorella, pervenuta a Palazzo di Città, mirata a richiedere la individuazione di un'area pubblica da denominare in memoria di mons. Antonio Bello, vescovo di Molfetta - Giovinazzo - Ruvo di Puglia - Terlizzi, terziario francescano. L'esecutivo comunale, dopo aver considerato che tale richiesta è motivata dall'opera di don Tonino Bello soprattutto per i più poveri e appartenenti alle nuove «periferie umane», ha ritenuto di accogliere la richiesta della parrocchia Immacolata dei Frati Cappuccini, individuando, a tale scopo l'area situata tra via Germania, via Francia e viale Europa, che era finora anonima.

Gennaro Missiati-Lupo

BARLETTA IERI, NELLA SALA GIUNTA, PRESENTAZIONE DEL PROGETTO CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE ANCHE CON L'AUSILIO DELLE FORME ARTISTICHE

Al via la mostra «Come eri vestita?»

Nel castello storie di donne stuprate, violate, mortificate e ferite per sempre dagli uomini

● **BARLETTA.** 17 vestiti fra cui anche un pigiama e un grembiule da lavoro. 17 storie, 17 vittime, donne stuprate, violate, mortificate e ferite per sempre da uomini che hanno abusato dei loro corpi e, dopo, da altri uomini, per lo più, che hanno chiesto loro «Come eri vestita?», ferendole e violentandole una seconda volta.

A queste donne e a tutte le donne è dedicata la mostra che da questo atteggiamento intollerabile prende il nome e che farà tappa a Barletta a partire da oggi, sarà inaugurata alle ore 17 nel castello di Barletta, fino al 21 febbraio prossimo.

Si tratta di un evento itinerante, arriva dall'America, ha fatto tappa in diverse città italiane e pugliesi e ora sarà anche a Barletta grazie al lavoro delle operatrici del centro anti violenza Osservatorio «Giulia e Rossella», con il patrocinio dell'Amministrazione comunale, Assessorato alle Pari Opportunità.

Ieri la mostra è stata presentata in sala giunta dalla responsabile del centro anti violenza Tina Arbues e dall'avvocata Laura Pasquino, con loro il sindaco Cosimo Cannito, l'assessore alle Pari Opportunità Rosa Tupputi e altri rappresentanti dell'Amministrazione comunale.

«Nessuno ha il diritto di toccare il corpo di un'altra persona senza il suo consenso, al

di là delle pulsioni fisiche e biologiche, perché il corpo e la libertà delle persone sono inviolabili», ha detto il sindaco Cosimo Cannito, il quale ha voluto pubblicamente rivolgere un appello agli uomini ad andare a visitare la mostra. «Se così non fosse - ha concluso il primo cittadino - non raggiun-

geremmo interamente lo scopo, la strada da fare è davvero tanta».

«La domanda "Com'eri vestita?", oltre a non essere posta non deve neanche essere pensata - ha detto l'assessore Tupputi - perché crea un alibi a chi compie violenza, invece non esistono giustificazioni e guar-

dando questa mostra lo si capisce ancora meglio, visto che ci sono indumenti che ognuna di noi ha nei propri cassetti e armadi».

«Questa mostra - ha aggiunto l'assessore Salvemini - è contro chi vorrebbe insinuare nelle vittime della violenza il senso di colpa, uno schema che va infranto a fronte di una rete di sicurezza che deve avvolgere le donne».

«L'obiettivo di questa mostra - ha concluso Tina Arbues - è fare riflettere, perché l'impatto che crea è davvero forte, visto che lo è stato anche per noi che lavoriamo con le donne vittime di violenza da 25 anni, perché ad essa non ci si abitua mai».

BARLETTA IL SINDACO CANNITO LO HA RIBADITO A BARI ALL'ASSESSORE REGIONALE AL WELFARE RUGGERI

L'appello del Comune alla Regione per la riapertura della Casa di Riposo

● **BARLETTA.** Riaprire la casa di riposo, è questa la richiesta dell'Amministrazione comunale al presidente e al consiglio di amministrazione dell'Asp Regina Margherita. «Si tratta di un servizio importante per gli anziani e il comune farà tutto quanto in suo potere per favorire tale esito e far fronte a un problema che pone una questione etica e sociale ancorché politica».

Lo ha ribadito ieri il sindaco di Barletta, incontrando a Bari l'assessore regionale al Welfare Salvatore Ruggieri e il direttore amministrativo della Regione Puglia Pierluigi Ruggiero i quali, dal canto loro, hanno da subito dichiarato che né il Comune di Barletta né la Regione Puglia possono, in alcun modo, finanziare l'Asp Regina Margherita. Erano presenti, fra gli altri, l'assessore al Welfare del comune di Barletta Maria Anna Salvemini, il funzionario

dell'ufficio tecnico del comune di Barletta Rosario Palmitessa, il presidente dell'Asp Ruggiero Balzano e due dei componenti del Cda della Asp Mariella Rizzi e Ruggiero Gentile.

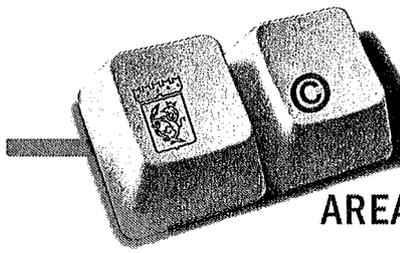
L'incontro, chiesto dal sindaco di Barletta Cosimo Cannito per trovare una soluzione alla situazione di stallo della Casa di riposo che, a fronte della nomina del presidente e del consiglio di amministrazione, non ha le risorse economiche per riaprire e offrire il suo fondamentale servizio alla città, è stato dunque utile a chiarire ruoli, prerogative e responsabilità e anche a sgomberare il campo da dichiarazioni allusive, fuorvianti e strumentali diffuse da ambienti politici e sindacali.

La Regione ha nominato il presidente del Cda dell'Asp l'avvocato Ruggiero Balzano e ha erogato i fondi per la rifunzionalizza-

zione della struttura, per un importo di quasi 3.000.000 di euro; il comune di Barletta è proprietario dell'immobile; ma né l'una né l'altro possono intervenire economicamente per il riavvio dell'attività. E' in capo all'Asp e al suo Presidente e Consiglio di amministrazione trovare il modo per ripartire.

«Sono state poste al vaglio del tavolo

regionale diverse proposte e possibilità - ha concluso il primo cittadino - e ora spetta al presidente Balzano e al suo Consiglio di Amministrazione adoperarsi per percorrere la via migliore per arrivare a quello che la città chiede e aspetta, ovvero la riapertura della casa di riposo. Comune e Regione, ciascuno per le proprie prerogative, saranno al loro fianco in questo percorso».



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

VERSO LE REGIONALI
LE MANOVRE DELLE COALIZIONI

LA REPLICA DELLA MELONI
Da Fratelli d'Italia arriva una levata di scudi contro il Carroccio: «Fitto è super autorevole. I patti si rispettano»

Centrodestra, Salvini spinge per «nomi nuovi»

Domani il tour del leader leghista fra Taranto, Squinzano e Seclì



SOVRANISTI I leader di Fdi e Lega Giorgia Meloni e Matteo Salvini

MICHELE DE FEUDIS

● **BARI.** Il tour nel Salento di Matteo Salvini, in programma domani, non passa per Maglie ma avrà il sottofondo delle contestazioni delle sardine. Il leader della Lega farà tre tappe in Puglia - Taranto, Squinzano e Seclì - per dare forza al partito mobilitato in vista delle regionali e di una candidatura del Carroccio alla carica di governatore. Il tema dello sfidante del centrodestra da schierare contro Michele Emiliano ha creato forti frizioni nell'area sovranista tra Lega e Fratelli d'Italia: i primi propongono l'ex deputato Nuccio Altieri o un esponente civico (sondato tra gli altri anche il rettore Antonio Uricchio), mentre

i meloniani - forti di un accordo nazionale post Copasir - rivendicano l'indicazione dell'eurodeputato Raffaele Fitto. A Taranto e Squinzano ci sarà un contropresidio delle Sardine nel quale si chiederà la cancellazione dei decreti sicurezza (ci sarà anche il leader nazionale Mattia Santori).

Terza nuova accelerazione di Salvini, che sulle prossime sfide elettorali ha sottolineato la necessità di proporre «nomi nuovi» (indebolendo così le proposte di Caldoro in Campania e di Fitto in Puglia, che hanno già avuto esperienze di governo regionale): «Ci stiamo preparando a vincere in primavera - ha attaccato Salvini - le elezioni regionali e le comunali. L'anno prossimo, voteremo tante città - Roma, Milano, To-

rino, Napoli, Bologna - vogliamo arrivarci pronti allargando i confini del centrodestra e coinvolgendo gente nuova, fresca con idee giovani e concrete». In serata una dichiarazione più mite: «Non stiamo giocando a Risiko: io ti do la Kamchatka e tu mi dai un altro Stato, l'importante è scegliere le persone migliori. Non ho nulla contro Tizio o Caio: ci sederemo attorno a un tavolo e troveremo una soluzione».

Pronta la risposta di Giorgia Meloni per difendere il suo candidato pugliese: «Fitto in Puglia è una candidatura estremamente autorevole. Così è stato pattuito e mi aspetto che tutti rispettino i patti». Più pungente Ignazio La Russa: «Salvini quando chiede i candidati migliori ha ragione: faremo come

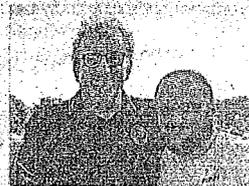
dice lui dalla prossima volta. Chiudiamo questa tornata cominciata con Emilia Romagna e Umbria in cui si è scelto il metodo dei candidati di partito. Dalla prossima si può fare per Lombardia, Veneto... Poi ci pensiamo».

Il popolo leghista, intanto, dopo il buon successo di iscrizioni al partito nella mobilitazione dello scorso fine settimana, è in fibrillazione: «C'è grande entusiasmo in tutta la regione per la visita di Salvini. Durante questa due giorni gli incontri saranno finalizzati ad affrontare principalmente tre grandi temi d'interesse regionale: sicurezza, agricoltura e volontariato sociale», ha chiarito il coordinatore regionale Luigi D'Eramo. L'ex ministro dell'in-

terno sarà domani alle 17.30 a Taranto per visitare il Comando Provinciale dei Carabinieri e, subito dopo terrà una assemblea di partito nell'Hotel Delfino. Alle ore 20 poi ci sarà la manifestazione a Squinzano (Lecce), all'interno della Cooperativa Squinzanese Oleificio Sociale. Giovedì mattina Salvini visiterà il centro socio-educativo e riabilitativo Santa Laura a Seclì.

Fonti vicine a Fdi Puglia hanno confermato che i meloniani si aspettano un comportamento lineare da Salvini, con la conferma degli impegni già assunti per le regionali, oltre a un contributo rilevante «nel costruire il nuovo corso della Puglia dopo i disastri di Emiliano».

Nardò (Lecce) Sindaco anti-Anpi azzera la giunta



Emiliano e Mellone a Nardò

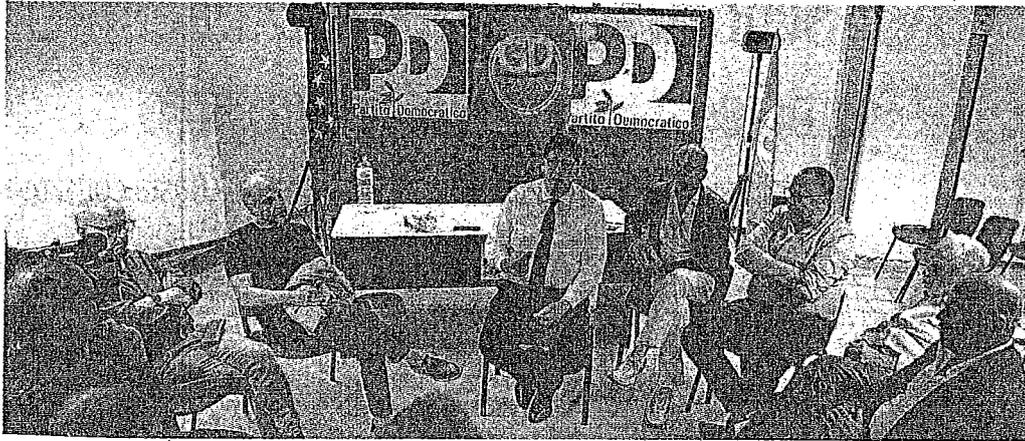
■ Azzera la giunta di Nardò. Il sindaco Pippi Mellone, leader del movimento di destra sociale Andare oltre nonché sostenitore di Michele Emiliano nelle ultime primarie, ha con un post comunicato di aver ritirato le deleghe assessorili. Per il politico salentino non si tratta di una crisi ma «di un breve pit stop, programmato da tempo, utile a definire il perimetro della coalizione, civica e trasversale, che si proporrà alla guida della città nelle prossime elezioni amministrative 2021». Mellone nei giorni scorsi era stato al centro di polemiche per aver chiesto lo scioglimento dell'Anpi Lecce, dopo che l'associazione aveva definito Norma Cossetto (trucidata da comunisti titini e poi infoibata) «presunta martire». Contro il sindaco eretico si erano schierati Decaro e il ministro Bellanova, mentre Emiliano ha difeso l'Anpi Lecce.

VERSO LE REGIONALI
LE MANOVRE DELLE COALIZIONI

ELEZIONI IL PARTITO È MOBILITATO PER ESSERE COMPETITIVO E «SOSTENERE LA RIELEZIONE DI EMILIANO». MESSINA AI RENZIANI: «IL NEMICO È FUORI DAL CENTROSINISTRA»

Pd, liste forti con i parlamentari

Lacarra e Pagano pronti a correre. Losacco: nel Pd i candidati di Emiliano e Decaro



PD
Una riunione del centrosinistra nella sede regionale dei dem a Bari presieduta da Marco Lacarra

● **BARI.** La proposta del segretario regionale del Pd Marco Lacarra di vedere in campo nelle regionali «i pezzi da novanta» del partito fa discutere. Il deputato barese alla Gazzetta ha ricordato la generosità del ministro socialdemocratico Michele Di Giesi che, per rafforzare il partito, si candida anche alle comunali di Bari.

La reazione degli altri parlamentari dem è orientata a dare il massimo supporto per avere ai blocchi di partenza delle liste dem forti e competitive in tutti gli elementi. Solo Ubaldo Pagano, parlamentare barese e commissario del partito barese, ci sta anche a mettersi in gioco: «Siamo impegnati al massimo per avere una squadra del Pd forte in tutta la Puglia, al fianco del governatore Michele Emiliano. Non contano i nomi ma il risultato finale. In questo contesto non è da escludere anche un impegno diretto di noi parlamentari».

Sulla stessa linea di «mobilitazione totale» per il fronte emilianista c'è la senatrice Assuntela Messina: «Al centro del

ragionamento ci sono le liste del Pd, che devono essere forti, organizzate e in grado di raccogliere grandi consensi». Su una eventuale sua candidatura la parlamentare barlettana è prudente: «Chiunque si può mettere a disposizione. Il tema non è chi si candida ma la forza del partito. Il mio impegno diretto? È un discorso che faremo all'intento del partito», aggiun-

ge. In Senato la Messina, intanto, incontra tanti ex colleghi dem, ora con Renzi. A tutti fa presente l'importanza di avere un centrosinistra compatto anche in Puglia, nonostante l'ex premier toscano voglia presentare un proprio candidato contro Emiliano: «In politica conta trovare i punti di equilibrio. A tutti ricordo che il nemico è fuori dal centrosinistra. Non

ho alcuna preclusione verso i renziani. C'è la volontà di costruire una coalizione coesa intorno a Emiliano».

Sul tema delle liste dem interviene anche il deputato barese Alberto Losacco, che si sofferma sulle linee generali che devono guidarne la composizione: «Bisogna cercare di fare liste competitive, liste aperte, non listini chiusi. Al

riguardo è stato predisposto un organismo ad hoc, anche con i parlamentari, per seguire questo procedimento». «Io candidato? Spero - conclude Losacco - che nelle liste del Pd ci siano candidati di Emiliano e del sindaco Decaro. L'unico ragionamento serio per garantire la competizione è evitare di chiudere gli spazi...».

[michele de feudis]

IL CASO HA PRESENTATO LA SUA RICHIESTA MA L'INSERIMENTO IN LISTA SARÀ CONSEGUENTE A UN PATTO CON IL MOVIMENTO SUD AL CENTRO

Maurodinoia non è «morosa»: ha saldato tutto

La ricandidatura della consigliera nella lista dem sarà vagliata dalla direzione regionale

● La consigliera regionale del Pd Anita Maurodinoia ha saldato tutte le pendenze che aveva con il partito ma non sa ancora se sarà ricandidata nelle liste del partito di Nicola Zingaretti. Tecnicamente «Lady preferenze» non è più nel novero dei «morosi» ovvero dei politici eletti che non avevano versato le quote previste al tesoriere dem: la situazione si è ricomposta con un versamento nelle casse sociali di una cifra vicina ai diecimila euro.

Capitolo candidatura: dopo i rumors delle



PD A. Maurodinoia

Dalla segreteria dem barese emerge invece un ulteriore passaggio: sarà la direzione re-

gionale del partito a vidimare la sua eventuale candidatura, dopo aver ratificato una intesa con il movimento civico «Sud al centro», animato dalla stessa Maurodinoia. Si attendono nuove puntate, dunque, fermo restando che la lista dem del Barese, con in gara l'assessore Gianni Giannini, il consigliere di Emiliano Domenico De Santis e il braccio destro di Decaro Francesco Paolicelli sarà tra le più competitive dell'intera regione. Il 24, infine, ci sarà l'udienza legata all'inchiesta sul malaffare alla Provincia di Bari, nella quale è coinvolta la Maurodinoia: in quella sede verrà dichiarata la prescrizione.

[m.d.f.]

IL CASO

L'INIZIATIVA DI «ANONYMOUS»

«ERANO SOLO VECCHI ARCHIVI»

I tecnici: «Colpite applicazioni in corso di dismissione, ma stiamo informando gli utenti dell'avvenuta diffusione dei dati»

Basilicata, attacco hacker ai siti di Regione e Comuni

Online migliaia di password: «Basta con lo scempio del petrolio»

PIERO MIOLLA

● Denunciare lo sfruttamento petrolifero del territorio lucano e l'inquinamento. È questa la matrice dell'attacco informatico ai siti della Regione Basilicata e dell'Università lucana, perpetrato sabato dagli hacker di Anonymous, il gruppo che da anni sceglie bersagli non casuali per denunciare o segnalare particolari situazioni.

L'attacco era stato preannunciato sul blog del gruppo il 14 febbraio, dando il via all'operazione OpLucania #OpGreenRights contro la Regione Basilicata. Colpiti i siti giunta, Consiglio, Apt, il vecchio sito dell'Unibas e quelli dei Comuni della Val D'Agri, con obiettivo di divulgare nomi, cognomi, username, password ed email degli amministratori, oltre che le credenziali di 198 aziende lucane, con tanto di nome, email, telefono, siti web, partita Iva e codice fiscale, e una lista di una trentina di uffici per le relazioni col pubblico, l'elenco del personale amministrativo ed altro.

Chiara la rivendicazione: per Anonymous l'affaire estrazioni è «uno scempio firmato dall'italiana Eni» e l'attacco si è reso necessario per denunciare «le persone che hanno avuto e che hanno tuttora

un ruolo in questa situazione disgustosa». I membri, si Anonymous si definiscono «moderni combattenti per i diritti civili», ma per le autorità sono una banda di terroristi informatici. Il fenomeno è datato 2003, quando ha iniziato ad operare sotto forma di pubblicazione anonima di immagini e commenti sul web, per poi porre in essere numerose attività, tra le quali le più famose sono state l'attacco a Scientology, la campagna contro le censure a WikiLeaks, quella in favore della rivoluzione

egiziana del 2011 e l'Operazione Isis, avviata contro il sedicente Stato Islamico.

Il sito istituzionale della Regione ha già subito un attacco il 23 febbraio 2016. Su quanto accaduto nello scorso weekend via Anzio ha diffuso una nota nella quale ha ridimensionato l'accaduto, evidenziando che «l'attacco informatico di Anonymous si è concretizzato in un accesso non autorizzato su applicazioni in parte già dismesse e in parte in corso di dismissione e sostituzione, nell'ambito di un pia-

no di verifica dell'integrità e sicurezza delle applicazioni che la Regione stessa sta portando avanti. I siti web dell'ente sono oggetto quotidiano di attacchi informatici da parte di hackers che vengono contrastati con la collaborazione del Centro Tecnico Regionale con il Cert-Pa, la struttura che opera all'interno di AgID e ha il compito di supportare le amministrazioni nella prevenzione e nella risposta agli incidenti di sicurezza informatica. Gli utenti e gli amministratori dei vari sistemi oggetto degli attacchi sono stati contattati al fine di adottare le relative azioni di sicurezza. Come da prassi la Regione sta provvedendo ad inoltrare la segnalazione agli enti competenti ai sensi del Regolamento generale sulla protezione dei dati». Sull'accaduto si è espresso anche Vincenzo Petrone, la «Sardina ribelle» lucana espulsa qualche giorno fa dopo la polemica con il leader, Mattia Santori. Petrone ha manifestato «profondo dissenso per metodi che non condivido. Le istituzioni vanno attaccate sul piano della dialettica, anche aspra, e del confronto/scontro politico. Il vandalismo informatico non è mai la risposta. La risposta è la politica stessa e la condivisione dei temi cari ai cittadini. Nella fattispecie la politica energetica in Basilicata».

Ecco chi sono I pirati informatici con la maschera

■ L'origine del fenomeno «Anonymous» è datato 2003, quando inizia ad operare sotto forma di pubblicazione anonima di immagini e commenti sui web. Cinque anni dopo la prestigiosa rivista statunitense «Time» lo ha inserito nella classifica annuale delle 100 personalità più influenti al mondo. L'azione di «Anonymous» si concentra di volta in volta su obiettivi specifici e si caratterizza per l'attuazione di attività di protesta di varia natura. Nel corso degli anni, numerose le attività imputate ad «Anonymous», dall'attacco a Scientology alla campagna contro le censure a WikiLeaks, da quella in favore della rivoluzione egiziana del 2011 all'Operazione Isis, avviata contro il sedicente Stato Islamico. «Anonymous», dunque, non si occupa di truffe e raggiri e vede se stesso come un «movimento sociale che si batte per la libertà di espressione».

[p.miol.]

CORTE DEI CONTI UN EX UFFICIALE DELLA FINANZA RISARCIRÀ 100MILA EURO PER IL DANNO DI IMMAGINE: VENNE ARRESTATO PER TANGENTI

Indagò sul cardinal Giordano: condannato per danno erariale

GIOVANNI RIVELLI

● **POTENZA.** Condannato a pagare 100mila euro come danno di immagine fatto alla Guardia di Finanza per le tangenti prese nella sua attività di ufficiale. La sentenza pronunciata dalla Corte dei conti di Potenza nei confronti dell'ex tenente Fiorenzo Fioravanti farebbe comunque notizia, ma assume un valore ancor più forte per chi ricorda che l'ufficiale fu a capo del pool in-

vestigativo che, tra il 1997 e il 2000, portò a giudizio l'allora cardinale di Napoli Michele Giordano (originario di Sant'Arcangelo, nel Potentino) per un'ipotesi di usura.

Il cardinale sarebbe poi stato assolto con formula piena il 23 dicembre 2000. Ma l'ufficiale non poté nemmeno prendere parte all'udienza poiché arrestato nel precedente aprile con l'accusa di tentata concussione da 50 milioni di lire nei confronti di un ristoratore, a cui si aggiunsero poi

altre contestazioni di tangenti ottenute, insieme ad altri complici, da persone sottoposte a controlli per un totale di 650 milioni. Contestazioni che hanno portato già a una condanna penale a 9 anni e 10 mesi a cui ora si aggiunge il danno di immagine che la Procura aveva quantificato in oltre 600mila euro parametrandolo al doppio dei soldi ottenuti illecitamente, in base a una legge del 2012 che la Corte ha però ritenuto inapplicabile in modo retroattivo per fatti del 2000.

IL GASDOTTO SALVEMINI CHIEDE COMPENSAZIONI. POTÌ: VENGA CON NOI IN TRIBUNALE

La Tap e i risarcimenti ambientali lite tra i sindaci di Lecce e Melendugno

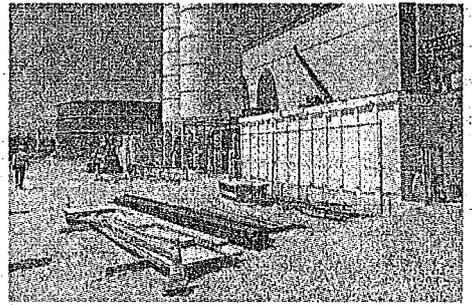
EMANUELA TOMMIASI

● **LECCE.** Il gasdotto mette contro i sindaci, per giunta dello stesso colore politico. Ieri, il capogruppo del Pd a Lecce, Antonio Rotundo, si è fatto avanti rivendicando il diritto-dovere del territorio di aprire una vertenza con il governo e chiedere compensazioni in seguito all'attraversamento dell'interconnessione Tap del territorio urbano per oltre 22 chilometri (la condotta che trasporta il gas naturale dall'approdo di San Foca alla rete nazionale Snam nel Comune di Brindisi, in tutto di 55 chilometri).

Un'entrata in scena a sorpresa quella del consigliere leccese, visto che nel novembre 2017 il Comune di Lecce non aveva aderito al documento firmato da 37 sindaci salentini con il quale si chiedevano al governo interventi concreti in merito a investi-

menti aggiuntivi di Tap e Snam. E il sindaco di Melendugno, Marco Potì, smonta la richiesta che giunge dal capoluogo. Nel frattempo, il primo cittadino di Lecce, Carlo Salvemini, rilancia la rivendicazione di Rotundo sulla necessità di ristori ambientali, ricordando che non si tratta di una posizione nuova ma parte da lontano. «Nell'ottobre del 2017 il consiglio comunale di Lecce si espresse negativamente sul passaggio del metanodotto Snam - ricorda Salvemini - Nonostante un ampio fronte istituzionale di contrarietà, il governo e i ministeri dell'Ambiente e dello Sviluppo economico ritennero di rilasciare la Via. Oggi quello per l'interconnessione Tap è un cantiere aperto che attraversa il nostro territorio comunale e che genera un impatto rilevante dal punto di vista ambientale e paesaggistico. Da sindaco, nell'interesse del-

**LAVORI
IN CORSO**
Il gasdotto Tap è ormai quasi pronto



la mia comunità, non posso che ribadire quanto già ci preoccupammo di inserire nella delibera del 2017 - sottolinea Salvemini - l'esigenza di "stabilire specifiche misure di ristori ambientale e paesaggistico" per la città di Lecce in caso di realizzazione dell'opera». Il primo cittadino aggiunge: «Il mio dovere è partire dal dato di realtà, che vede un cantiere aperto che ha già generato impatti rilevanti, e impegnarmi perché il sacrificio imposto alla comunità leccese venga adeguatamente compensato».

Contro la posizione dell'amministrazione del capoluogo si esprime il sindaco di Melendugno. «Non si può

parlare di compensazioni per un'opera che arreca danni al territorio - manda a dire Marco Potì - Il Comune di Lecce, piuttosto, si costituisca parte civile nel processo, al fianco dei sindaci che hanno denunciato le irregolarità. Se siamo certi che quest'opera fa danni sul territorio, non possiamo trattare per le compensazioni. Otto sindaci hanno denunciato le irregolarità e la Procura ha rinviato a giudizio dirigenti di Tap e non solo. Il Comune di Lecce dovrebbe unirsi a noi, costituendosi parte civile in questo processo». La prima udienza si terrà l'8 maggio. Fra le parti offese, oltre ai Comuni, anche la Regione.

PARLA L'INVENTORE

C'è un robot lucano che elimina le zanzare «Forse la tecnologia servirà per la Xylella»

MASSIMO BRANCATI

● **POTENZA.** Ha brevettato un robot killer degli insetti. Zanzare, in particolare. Una tecnologia innovativa ed «ecologica», nel senso che non utilizza pesticidi. Donato Romano è un ricercatore originario di Bernalda (Matera) ed è fondatore della Hubilife, azienda spin-off della «Scuola Superiore Sant'Anna» di Pisa. Il suo brevetto si chiama Hubi-Mosquito; robot bioibrido, composto di parti elettroniche e parti «viventi» in grado di imitare gli insetti, attirandoli ed eliminandoli.

Nella Puglia «martoriata» dal fenomeno della Xylella questa invenzione potrebbe costituire un'arma di contrasto alla diffusione del fastidioso batterio delle piante? Romano non lo esclude. Ma per ora il campo d'azione del robot è limitato alle zanzare.

Con una modifica non si potrebbe cambiare il terminale dell'azione dell'Hubi-Mosquito?

«Tra i vari studi stiamo pensando anche a possibili contromisure rispetto alla Xylella. Occorre ricordare, però, che si tratta di un microrganismo, un batterio, non un insetto. Dovremmo studiare altre soluzioni».



Donato Romano

Magari potreste puntare l'attenzione sugli insetti vettori dell'infezione...

«È vero, il batterio

si diffonde attraverso agenti atmosferici, vento, pioggia, o trasportato da organismi».

Hubi-Mosquito può rappresentare, dunque, una base di lavoro per trovare un efficace «distruuttore» della Xylella?

«Stiamo lavorando su più fronti. Ripeto, anche la Xylella è un nostro ambito di studio ma non è detto che opereremo sull'Hubi-Mosquito. Un fatto è certo: dovremo riuscire a modulare il comportamento dei batteri o degli insetti vettori per dirigerli verso aree target e intrappolarli senza utilizzare, come nel caso dell'Hubi-Mosquito, pesticidi dannosi».

Ci può spiegare, in sintesi, come Hubi-Mosquito riesce ad attrarre le zanzare e a sterminarle?

«È un dispositivo robotico che imita l'uomo o meglio emette stimoli mimetici dell'uomo di diversa natura che sono molto graditi alle zanzare. Le zanzare quindi sono spinte a nutrirsi sul dispositivo invece che sull'uomo. Il sistema adottato consente di eliminare solo gli insetti ematofagi (quelli che si nutrono di sangue), preservando gli altri insetti. Non mi piace demonizzare le zanzare o creare allarmismi. Le zanzare, anche se difficile da credere, hanno dei ruoli fondamentali negli ecosistemi ed eradicarle sarebbe un danno enorme all'ambiente. Tuttavia, oltre ad essere noiose, in molti paesi del terzo mondo rappresentano una seria minaccia alla vita delle persone, trasmettendo numerosi arbovirus e parassiti».

CAPORALATO

LA BATTAGLIA PER LA LEGALITÀ

IL QUADRO DELL'INCHIESTA

Nelle conclusioni delle indagini il pm Alessandro Donato Pesce ha descritto un contesto di sfruttamento e minacce

Caso Clemente, al via il processo a Trani

Le difese dei 6 imputati: «Non c'è la competenza territoriale»



PUGLIA Braccianti impegnati nella raccolta dei pomodori

ANTONELLO MORSCIA

● **TRANI.** Questioni preliminari, molte ed articolate, nel processo che prende solo spunto dalla morte di Paola Clemente, la 49enne bracciante di San Giorgio Jonico (Ta) deceduta in un vigneto di Andria l'assolato 13 giugno 2015. Per la sua morte non ne risponde nessuno alla luce dell'autopsia che stabilì una sofferenza da ipertensione ed una «familiarità alla cardiopatia ischemica». Ma l'inchiesta sulla sua tragica fine prese anche un'altra direzione, quella sul reclutamento di numerosi braccianti per lavorare a giornata. Fatti diversi, dunque, dall'accusa di omicidio colposo originariamente contestata dalla Procura della Repubblica di Trani, che giungono ora al vaglio dibattimentale. Il processo è iniziato ieri davanti al giudice monocratico Paola Buccelli con una serie di eccezioni preliminari che il 30 marzo dovrebbero vedere anche formalizzare quella sull'incompetenza territoriale del tribunale tranese, perché, secondo la difesa dei 6 imputati, le contestazioni, da essi sempre respinte, si riferiscono a fatti non avvenuti ad An-



Paola Clemente

dria ma in altre città pugliesi non rientranti nella competenza territoriale del Tribunale di Trani. Ma di questo se ne parlerà diffusamente a fine marzo. Ieri i lunghi interventi delle difese sono stati dedicati alle eccezioni d'inammissibilità sia della parte civile ammessa dal giudice per l'udienza preliminare, l'agenzia interinale Info Group di Noicattaro, sia di quelle che hanno fatto istanza di ammissione in apertura di processo: la sezione agricoltura del sindacato Cgil ed i parenti della stessa Clemente che fu reclutata insieme ad altri numerosissimi braccianti proprio dall'Info Group (di cui si è chiesta la citazione come responsabile civile), nessuno dei quali però ha chiesto di costituirsi parte civile.

Stando alla conclusione delle indagini del pubblico ministero Alessandro Donato Pesce, nella provincia di Taranto sarebbero stati reclutati numerosi braccianti per lavorare a giornata in aziende agricole e campi della provincia Barletta-Andria-Trani, venendo sfruttati, minacciati ed intimiditi, prospettandogli di non esser più chiamati «in caso di ribellione e non accettazione delle condizioni di sfrutta-

mento». Si sarebbe profittato del loro stato di bisogno, al cospetto di una «scarsa offerta di lavoro alternativo». In prevalenza donne, che in quel lavoro di fatica e sudore vedevano l'unica fonte di reddito familiare. Paghe di pochi euro all'ora nonostante si spaccassero la schiena sotto il sole mentre i documenti avrebbero raccontato tutt'altro. La morte della Clemente, stroncata da un infarto, non fu, dunque, ritenuta diretta conseguenza degli illeciti che nell'estate 2015 avrebbero comunque commesso a vario titolo i 6 imputati nel reclutare e gestire numerosi braccianti occupati nei campi della Bat. Sono tutti accusati di concorso in truffa: Pietro Bello (54 anni di Conversano) direttore della divisione agricoltura dell'agenzia Infor Group di Noicattaro; Oronzo Catacchio (49enne di Bari) e Gianpietro Marinaro (31, di S. Giorgio Jonico), gestori dell'agenzia di lavoro; Ciro Grassi (45, di Montefiaschi-TA), titolare della ditta che trasportava i braccianti nei campi; sua cognata Giovanna Marinaro (49, di Montefiaschi) che, insieme a Grassi, «sarebbe stata capace di mobilitare centinaia di braccianti»; Maria Lucia Marinaro (39, di Montefiaschi, moglie di Grassi). Tranne che a quest'ultima, agli altri è contestato anche il reato di concorso in intermediazione illecita e sfruttamento di lavoro.

Bat I parlamentari dell'Antimafia incontrano il prefetto

■ BARLETTA. Un momento di confronto fra i componenti della commissione antimafia Assuntela Messina, Marco Pellegrini e Luigi Vitali e il prefetto della provincia di Barletta-Andria-Trani, Maurizio Valiante, si è svolto questa mattina a Barletta per fare il punto della situazione in tema di criminalità organizzata sul territorio, anche dopo l'attentato dinamitardo che nella notte tra il 10 e l'11 febbraio scorsi, a Ruvo di Puglia, ha distrutto l'auto privata di un carabiniere in servizio ad Andria.

«La risposta dello Stato è efficace, noi siamo qui per dimostrare l'attenzione di questi gesti - ha detto il senatore Vitali - non possiamo fare le investigazioni, ma la nostra presenza è un segnale di attenzione anche romana a quello che succede sul territorio e, a tal proposito, il nostro impegno, andando via dalla Bat oggi, è quello di accelerare le pratiche per la realizzazione definitiva della questura, che sarebbe un altro presidio importante, un segno di attenzione a questo territorio». «È stata un'occasione importante - ha sottolineato il prefetto - per fare il punto della situazione, un quadro ricognitivo generale sulla situazione della criminalità organizzata e comune. Ci siamo ripromessi di rivederci per affrontare situazioni più specifiche».

IL VERDETTO L'INCHIESTA RIGUARDAVA I BILANCI 2000-2004

Taranto, scagionata ex sindaca Di Bello

● **TARANTO.** Cadono le accuse contro l'ex sindaco di Taranto Rossana Di Bello. I bilanci del Comune di Taranto dal 2000 al 2004 non furono falsificati: un nuovo processo ha scagionato l'ex primo cittadino, l'ex vice sindaco Michele Tucci, il dirigente del settore Risorse Finanziarie Luigi Lubelli e i sei revisori dei conti Osvaldo Negro, Eugenia Carelli, Cosimo Orlando, Carlo Aprile, Vincenzina Cilio e Mauro Ingrosso e stabilito che non dovranno pagare i danni, mezzo milione di euro, che il Comune chiedeva dopo la conclusione del processo penale. A tempi regolamentari ormai terminati, la prescrizione era già arrivata nel 2014, arriva un nuovo verdetto che ribalta completamente i precedenti di cassazione e Corte d'appello penale, riabilita i bilanci ritenuti falsi e scagiona gli imputati.

I nove erano finiti alla sbarra con l'accusa di falso in atto pubblico per aver nascosto debiti e inserito crediti inesistenti nei bilanci comunali inducendo così in errore il consiglio comunale che li aveva approvati. Nel 2008, in primo grado, il giudice Martino Rosati condannò sindaco, vice, dirigenti e revisori a pene da uno a tre anni di reclusione e stabilì un risarcimento di 500mila euro nei confronti del Comune, costituito parte civile con l'avvocato Eligio Curci. La sentenza fu ribaltata per la prima volta in appello due anni dopo, con l'assoluzione di tutti gli imputati. Nel maggio del 2012 la cassazione annullò le assoluzioni, ordinò di celebrare un nuovo processo d'appello che però si schiantò contro il muro della prescrizione. Rimase in piedi solo la parte civile, cioè il risarcimento nei confronti del Comune. Nel 2017 la cassazione ha deciso che andava riscritta anche la parte di sentenza relativa ai risarcimenti.

Il nuovo giudizio si è celebrato davanti ai giudici della sede tarantina di Corte d'appello, Pietro Genoviva, Michele Campanale e Ettore Scisci. Una causa civile del tutto nuova per valutare le prove del processo penale terminato con la prescrizione. E nonostante fu proprio Lubelli in aula ad ammettere di aver informato giunta e revisori della grave situazione finanziaria del Comune, secondo la nuova sentenza non è provato che ci fu l'intenzione di nascondere enormi debiti. È per questo la domanda di risarcimento del Comune, avanzata per mezzo dell'avvocato Stefano Caffio, va rigettata.

[Vittorio Ricapito]

L'INCHIESTA

DECISIONE ENTRO GIOVEDÌ

«L'EX N. 1 AVEVA ARMI IN CASA»

I sequestri della Finanza nella masseria di Cassano: c'erano anche reperti archeologici
Ma la difesa: non c'è nulla di strano

AGENDE, MAIL E MESSAGGI

L'accusa ha passato al setaccio telefoni e computer acquisiti a fine gennaio
Nuove testimonianze dai dirigenti dell'istituto

PopBari, nuove accuse agli Jacobini

La Procura deposita altre 3mila pagine di atti: slitta a domani l'udienza sulla scarcerazione

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** I correntisti che raccontano di essere stati raggirati quando chiedevano di poter vendere le azioni. I dirigenti che descrivono il clima all'interno degli uffici della Banca Popolare di Bari. E poi i messaggi di Whatsapp, le agende e le mail sequestrate il 31 gennaio, quando l'ex presidente Marco Jacobini e l'ex condirettore Gianluca Jacobini sono finiti ai domiciliari insieme al responsabile del bilancio dell'istituto, Elio Circelli. Nel giorno in cui si sarebbe dovuto discutere il loro ricorso l'accusa ha depositato oltre 3mila pagine di nuovi atti che si aggiungono alle 41mila di cui si compone il fascicolo delle indagini preliminari: e dunque il Tribunale del Riesame (presidente Romanazzi) ha rinviato l'udienza a domani.

Nelle nuove carte del pool guidato dal procuratore aggiunto Roberto Rossi (con i pm Federico Perrone Capano, Savina Toscani e Lanfranco Marazia) ci sono anche i verbali dei sequestri effettuati nelle abitazioni degli indagati oltre che in vari studi professionali e nelle sedi di importanti società di consulenza tra Roma e Milano. Nella masseria di Marco Jacobini, a Cassano delle Murge, sono state ritrovate anche quattro armi da fuoco (alcune potrebbero essere detenute illegalmente) e numerosi reperti archeologici. Tutto sequestrato dalla Finanza: nulla di rilevante, secondo fonti vicine alla difesa, trattandosi di una abitazione di campagna.

Agli Jacobini (che non erano presenti in aula) e a Circelli, la Procura contesta a vario titolo diversi episodi di falso in bilancio, falso in prospetto e ostacolo alla vigilanza. Le difese hanno avuto tempo fino a domani per esaminare i nuovi atti e presentare eventuali deduzioni, fermo restando che la decisione del Riesame sui ricorsi dovrà arrivare entro giovedì. Mar-

co e Gianluca Jacobini si erano avvalsi della facoltà di non rispondere davanti al gip Francesco Pellicchia, mentre Circelli ha risposto a lungo anche alle domande dell'accusa. La tesi della Procura è che gli indagati (in totale al momento sono otto) abbiano utilizzato artifici contabili per nascondere le reali condizioni della banca (2 miliardi di euro di perdite), falsificando i bilanci e traendo in inganno anche gli organi di vigilanza. Circelli si è difeso spiegando di essere un «tecnico», funzionalmente alle dipendenze della divisione «operations» guidata dall'altro figlio di Jacobini, Luigi (anche lui indagato), e di non

avere nemmeno accesso ad alcune parti del sistema informatico della banca: si limitava insomma a fare il bilancio con i dati aggregati che gli venivano trasmessi, senza alcuna possibilità di verificarli.

L'inchiesta su Popolare di Bari non è conclusa. Mentre va in scena il confronto tra accusa e difesa sulle misure cautelari, infatti, la Procura va avanti sul tema dell'amministrazione delle risorse della banca, con centinaia di milioni di euro di finanziamenti concessi ad aziende di ogni tipo; impieghi che, oggi, sono considerati incagliati se non sofferenze. Anche per questo la Procura ha incontrato i commissari straordinari che oggi ammi-

nistrano BpB su incarico di Bankitalia e che stanno portando avanti una operazione di ripulitura del bilancio con l'obiettivo di fornire una rappresentazione quanto più possibile vicina alla realtà: significa, con ogni probabilità, che emergeranno ulteriori perdite (un quarto dei crediti della banca appare deteriorato). Molte delle principali società finanziate nel corso degli anni - a partire da quelle riconducibili all'imprenditore Vito Fusillo di Noci, prime «clienti» della Bpb - nel frattempo sono fallite: ed è per questo che la Procura ipotizza il concorso in bancarotta fraudolenta; anche per i vertici della Popolare.

PRESIDIO DI UN COMITATO DI AZIONISTI ALL'ESTERNO DEL TRIBUNALE: SONO CONTRARI ALLA TRASFORMAZIONE DELLA BANCA IN SPA

La rabbia dei risparmiatori: si vada fino in fondo E dopo la protesta l'incontro con il procuratore

● **BARI.** «Vogliamo che quanto accaduto con la Banca Popolare di Bari emerga nella sua chiarezza». Erano una ventina, ma molto determinati e discretamente arrabbiati, i piccoli risparmiatori che ieri hanno inscenato una protesta all'esterno del Tribunale mentre era in corso



EX N.1 Marco Jacobini è stato presidente fino a luglio

l'udienza del Riesame. Un «comitato indipendente» che si schiera contro la trasformazione in «società per azioni» dell'istituto di credito barese, previsto dalla riforma del 2015 e sempre rinviato ma ora nelle mani dei commissari.

I piccoli risparmiatori (quasi tutti baresi) hanno manifestato sostegno al procuratore aggiunto Roberto Rossi, che ha accettato di incontrarli al termine dell'udienza. Chiedono «giustizia», auspicano che si vada fino in fondo «nell'accertamento delle responsabilità», temono che sulla vicenda cali l'oblio. E annunciano, per il 28 febbraio, una manifestazione sotto la sede barese della banca.

In queste settimane sono numerose le proteste andate in scena per la situazione di PopBari. Tra i quasi 70mila azionisti c'è infatti grande apprensione per il futuro, dal momento che i 161 milioni di titoli in circolazione (pagati fino a 9,53 euro, oggi hanno un valore di 2,38) sono illiquidi e non possono essere rivenduti per mancanza di acquirenti: c'è chi in quelle azioni ha investito i risparmi di una vita e oggi si trova di fronte alla prospettiva di perdere tutto. Gli obbligazionisti dovranno invece attendere il 2021 per la restituzione del capitale, mentre i correntisti (almeno al di sotto dei 100mila euro) non rischiano nulla perché c'è l'ombrello del Fondo di tutela.

La trasformazione in società per azioni comporta l'abbandono dell'attuale modello di governance (una testa-un voto) e, grazie all'intervento dello Stato (che ha evitato la liquidazione, potrebbe rimettere la banca sui binari ma al prezzo di consistenti tagli anche occupazionali. Ma per gli azionisti non ci sono certezze, perché al di là delle generiche rassicurazioni del governo («Tutelaremo i risparmiatori») al momento non è affatto detto che sia possibile ottenere un ristoro degli investimenti, nemmeno in forma parziale.

IL PAESE GIALLOROSSO

BRACCIO DI FERRO TRA I PARTITI

LA STRATEGIA

L'operazione «responsabili» resta in piedi, con tutto lo strascico di veleni e polemiche. E, sullo sfondo, c'è il nodo delle nomine

Conte alla prova dell'aula Renzi: se cade, altro governo

Il premier rilancia sui decreti Sicurezza. I grillini frenano: no a ritorni al passato

● ROMA. Tre lunghe riunioni sull'agenda 2023 mitigano solo in parte lo scontro violento tra Giuseppe Conte e Matteo Renzi.

E, alla vigilia dei primi voti in Aula, a partire dal decreto intercettazioni al Senato, l'ex premier torna all'attacco puntando il mirino direttamente sull'attuale inquilino di palazzo Chigi e provando a combattere sulla sua linea tutti i suoi parlamentari. «Se cade il Conte Bis, ci sarà un nuovo Governo. Non le elezioni», è il chiaro messaggio che Renzi invia alla maggioranza. Messaggio che per ora ha come replica solo un gelido silenzio. Mentre a palazzo Chigi ci si confronta sulle modifiche ai decreti Sicurezza, concertando, al momento, solo il metodo di lavoro ma non una vera e propria intesa.

Il capo del governo, assicurano i suoi collaboratori, in queste ore è «tranquillo e impegnato sull'agenda 2023». Nessun timore, insomma, anche rispetto ai voti che, nelle prossime ore, ci saranno alla Camera - sul Milleproroghe - e soprattutto al Senato. Certo, per evitare spiacevoli colpi di scena il governo si tutela: sul decreto previsto in Aula a Palazzo Madama è probabile che si ponga la fiducia. E, osservano fonti di maggioranza, in quel caso sarà interessante vedere non solo chi voterà la fiducia ma anche chi, tra le forze di opposizione, sarà assente.

Anche perché, al di là delle smentite, l'operazione «responsabili» resta in piedi, con tutto lo strascico di veleni e polemiche. È un'operazione con cui la maggioranza potrebbe costruire una sorta di «cordone sanitario» in caso di blitz di Iv. Ma è una strategia che presenta diversi incognite e che non sembra convincere tutti. Resta poi da verificare l'atteggiamento dei renziani: descritti come costruttivi e collaborativi ai tavoli del governo su salute, scuola e perfino immigrazione e allo stesso tempo agguerritissimi nelle parole del loro leader e in quelle di Teresa Bellanova. «Sulla prescrizione non cediamo di un millimetro», assicura la capodelegazione confermando che sulla pdl Costa ci sarà una convergenza con le opposizioni. E attaccando frontalmente il Pd: «Si sta consegnando al populismo del M5S». E Renzi incalza sottolineando come diversi suoi senatori siano stati «avvicinati» con la richiesta di sganciarsi da Italia viva con risultati fallimentari: «Per un Conte ter non hanno i numeri e se stanno accordando in queste ore».

Parole che innescano l'ennesimo scontro interno alla maggioranza,

con il M5S che puntano il mirino sul viaggio dell'ex premier tra le montagne pakistane. «C'è chi come noi lavora per gli italiani, e poi c'è chi preferisce farsi una vacanza e sciare con l'alta finanza in Pakistan...», attacca Stefano Buffagni. «Posso fare due giorni sugli sci o devo chiedere il permesso al Tribunale dell'antirenzismo?», replica il leader di Iv.

Ai tavoli di Palazzo Chigi, però, il clima è più sereno, anche se il nodo delle modifiche ai decreti Salvini non viene sciolto. Alla riunione il M5S presenta tutte le sue anime: quella più dura, rappresentata da Vito Crimi e Manlio Di Stefano e quella più dialogante con il Pd, impersonata da Giuseppe Brescia. «Nessuna tensio-

ne», assicurano i partecipanti ma l'accordo emerge su pochi punti. Innanzitutto sul fatto che i decreti Salvini non saranno cancellati tout court («non avrebbe senso, ci sono norme sulla polizia che vanno mantenute», spiega Brescia) e sul rafforzamento, rispetto all'interventi dei decreti sicurezza, del sistema dello Sprar. Più lontane le posizioni su come definire la protezione umanitaria per i migranti che, nel M5S, si vorrebbe circoscritta solo a casi specifici.

E, sullo sfondo, resta il nodo nomine. I voti del Parlamento sui componenti di Agcom e Privacy sono attesi per domani ma, molto probabilmente, slitteranno. Anche perché sulle presidenze delle due Autorità, complici le frizioni con Iv, l'accordo sembra latitare. Con un'appendice: sul presidenze di Agcom serve il sì dei 2/3 delle commissioni parlamentari Lavori Pubblici.

Insomma, come spiega a sera una fonte di governo, «siamo alla quiete prima della tempesta».

ANCORA NON C'È UN TESTO. PALAZZO CHIGI COSTRETTO A MEDIARE

Le norme dell'ex ministro già al centro di nuove liti

● ROMA. Dopo quasi tre ore di riunione a Palazzo Chigi del tavolo sicurezza ed immigrazione si è registrata una condivisione di massima sull'esigenza di riscrivere i decreti Salvini, in base alle criticità che hanno provocato, in primis il grande aumento degli stranieri irregolari per la cancellazione della protezione umanitaria. Non c'è ancora un testo, ma il tavolo si riunirà nuovamente per lavorare alle misure da inserire. Alla riunione, presieduta dal premier Giuseppe Conte, hanno partecipato - tra gli altri - i ministri dell'Interno Luciana Lamorgese e della Difesa Lorenzo Guerini.

Sul tavolo non si è materializzato un testo, ma si sono raccolte le opinioni e le proposte dei vari esponenti. Ora ci saranno altre riunioni e si lavorerà per metterle nero su bianco. Il segretario del Nicola Zingaretti si è detto ottimista: «Si ricomporrà la distanza con il M5S? Io credo assolutamente di sì».

Parole dette forse frettolosamente perché in serata Crimi s'è mostrato più cauto: «I di sicurezza sono stati concepiti sulla scorta di una esigenza reale, per affrontare criticità a tutti evidenti e rispetto a cui il nostro Paese aveva bisogno di compiere passi in avanti e trovare soluzioni. Tornare indietro vanificherebbe i positivi risultati ottenuti».

La Lamorgese ha da tempo messo al lavoro l'ufficio legislativo del Viminale per predisporre una bozza di provvedimento che può essere minimale, intervenendo solo sui punti dei decreti

finiti nel mirino del Quirinale, oppure più larga disegnando una riforma più complessiva del dossier immigrazione. Serve comunque un accordo politico tra le forze della maggioranza che hanno sensibilità molto diverse sul tema. Si va infatti da Leu che auspica un colpo di cancellino netto ai di Salvini, ai Cinquestelle, che invece vogliono sono per un approccio più cauto. Anche il Pd chiede un segnale netto di discontinuità.

I punti su cui si può registrare un consenso all'interno della maggioranza sono la cancellazione della ma-

xi multa da un milione di euro alle navi che violano il divieto di ingresso nelle acque italiane; via anche la confisca della nave rea di non aver rispettato il divieto; ampliamento della tipologia dei permessi speciali per frenare la netta crescita del numero di regolari determinata dalla cancellazione della protezione umanitaria operata dal primo decreto Salvini; ok anche al ripristino della discrezionalità del magistrato chiamato a decidere la tenuità o meno dei reati di oltraggio, violenza e minaccia a pubblico ufficiale. Sul resto ci sono posizioni più massimaliste ed altre più caute. Conte e Lamorgese hanno cercato una mediazione.

Da parte degli esponenti di Iv e Leu c'è stata anche la richiesta di rivedere gli accordi con la Libia. Sul punto però, Conte ha rimandato ad un'altra sede. Mauri, uscendo dalla riunione, ha spiegato che sono stati «fatti passi avanti e abbiamo condiviso alcuni obiettivi».

LE REGIONALI LA DIREZIONE DEM SI SCHIERA CON IL GOVERNATORE USCENTE MA RESTA APERTO IL DIALOGO

M5S vuole Costa in Campania Il Pd locale «blinda» De Luca

● **NAPOLI.** Pd e M5S provano ad avvicinarsi anche in Campania, anche se i paletti restano molti, per una possibile alleanza alle Regionali.

Un primo doppio passo è stato mosso ieri a Napoli nella giornata che ha visto la conferma di De Luca a candidato governatore del Pd e i pentastellati indicare Sergio Costa. Ma con la premessa da entrambe le parti che si può cominciare a discutere.

La prima a scendere in campo è stata Valeria Ciarambino, candidata alle regionali 2015 e indicata anche come candidata per il 2020: «Per me la Campania - afferma - la mia terra, è più importante di me stessa, delle mie ambizioni personali, e credo che noi abbiamo il dovere di dare risposte e lavorare per restituire un futuro nuovo. Per far questo è essenziale riuscire a parlare a tutti coloro che hanno a cuore il destino della Campania, anche a quei cittadini che, pur condividendo i nostri stessi valori, non si sono mai riconosciuti nel nostro Movimento. Con umiltà sento di dire che c'è una persona più capace di me di parlare a tutti, è Sergio Costa: oggi ministro dell'ambiente, un uomo dello Stato, che da generale dei carabinieri ha combattuto contro chi ha avvelenato l'ambiente».

Una investitura decisa probabilmente sabato a margine nella manifestazione dei 5 stelle a Roma e che viene subito accolta con entusiasmo dal Movimento. Con il ministro Vincenzo Spadafora che spiega: «Penso che Sergio Costa sia il nome giusto per la Campania. Un vero uomo di Stato che, come Generale dei Carabinieri prima e come Ministro poi, ha sempre combattuto a viso aperto la criminalità, contrastando i reati ambientali e le ecomafie».

Spadafora parla anche dell'allargamento di coalizione affermando che la sua candidatura «spero sia colta nella sua portata da tutte le formazioni civiche e politiche che ne hanno potuto apprezzare l'operato».

Costa è in India ma il suo nome finisce al centro della direzione Pd, da dove esce la conferma di Vincenzo De Luca come candidato ma anche una forte apertura da parte del segretario Leo Annunziata, deluciano: «Ho proposto - afferma - alla direzione del Pd campano di comporre una delegazione con me e i cinque segretari provinciali del Pd per avere rapporti con le altre forze politiche che intendono costruire una coalizione di centrosinistra. Abbiamo fatto un invito ai Cinque Stelle di aprire un discorso programmatico con noi, perché non ci sfugge il quadro nazionale».

E oggi in Campania arriva Matteo Salvini. Non ci sarà Scampia, ma solo solo comizio a Napoli, con un cambio di programma per il segretario della Lega.

Il programma originario, diffuso giorni fa, prevedeva alle 17 la visita dell'ex titolare del Viminale al Centro sportivo Pino Maddaloni in Via della Resistenza, a Scampia. Appuntamento che è saltato. Confermato invece l'incontro pubblico delle 18,30 al Teatro Augusteo, in piazzetta Duca d'Aosta. «Io sono per la legalità e la sicurezza, per questo apprezzo Salvini. Apprendo ora che non verrà nella nostra

palestra e avrà avuto le sue ragioni, io lo aspettavo per avere conferma su legalità e sicurezza e non chiudò la porta, quando vorrà venire la nostra porta è aperta», ha detto Gianni Maddaloni, il maestro della palestra di judo a Scampia. Sulla visita del leader della Lega, Maddaloni sottolinea: «Chiunque è venuto qui sul nostro palcoscenico di sociale e olimpismo è stato ospitato come politico e deve quindi fare quello che gli viene chiesto dal popolo. Per noi ha un senso quello che dice Salvini, quando afferma di volere la sicurezza aumentando il posto di lavoro per la polizia e togliendo i ragazzi dalla strada e indirizzandoli allo sport. Io ho qui anche un ragazzo della Costa d'Avorio ma dirò sempre viva Salvini per il suo impegno su legalità e sicurezza».



USCENTE Vincenzo De Luca

LA CONVENTION «PUGLIA FUTURA» PER 5 GIORNI

Laricchia: «M5S qui è alternativo a destra e sinistra»

FABIO VENERE

● **TARANTO.** «Allearci con il Pd se il candidato non fosse più il presidente uscente? Il problema non è questo. Non ce l'ho particolarmente con Michele Emiliano, ma davvero l'M5S è alternativa a destra e sinistra e a questo sistema di partiti che ha governato la Puglia». Firmato Antonella Laricchia, consigliera regionale e candidata presidente dei Cinque Stelle alle prossime elezioni regionali. L'esponente pentastellata ha dato uno sguardo agli scenari prelettorali della prossima primavera poco prima che iniziasse la «cinque giorni» M5S a Taranto denominata «Puglia futura». Peraltro, il ministro dell'Innovazione tecnologica, Paola Pisano, che avrebbe dovuto essere

presente nel capoluogo ionico è stata costretta al *forfait* per impegni istituzionali nella Capitale, ma è intervenuta con un collegamento video.

A proposito, dunque, dei rapporti con l'attuale presidente della Regione Puglia, quando le viene chiesto se l'M5S si potrebbe alleare con il centrosinistra nel caso in cui il candidato non fosse più l'attuale Governatore, Laricchia risponde così: «Non ce l'ho particolarmente con il presidente uscente o con qualcun altro nello spe-



M5S Antonella Laricchia

cifico. Ritengo che rappresentino tutti un sistema di vecchi partiti, di destra e sinistra, che ha già governato la Puglia e ha già dimostrato - attacca - cosa è in grado di fare. Hanno aumentato le liste di attesa, perso i fondi europei e quelli per gli agricoltori». E ancora: «Qualsiasi sia il loro candidato, non possiamo assolutamente allearci considerato che non potremmo garantire il cambiamento che i pugliesi desiderano».

L'ACCUSA

«È stato il comandante della nave ad aver prima rifiutato l'offerta della Spagna e poi, deliberatamente, aver scelto Lampedusa»

IL PROGETTO

«Ci stiamo preparando a vincere le elezioni regionali e le comunali, allargando i confini del centrodestra coinvolgendo gente nuova»

Open Arms, Salvini si difende «Non toccava a noi riceverla»

Il segretario accelera sulla Lega nazionale e apre una sede nella capitale

● **ROMA.** Non toccava all'Italia, ma alla Spagna e a Malta, indicare un porto sicuro alla Open Arms. Il nostro Paese non aveva alcuna competenza, alcun obbligo. È stato il Comandante della nave ad aver prima rifiutato l'offerta del governo di Madrid e poi, deliberatamente, aver scelto l'Italia quale luogo di attracco e sbarco.

Sono questi i punti salienti della memoria difensiva depositata dal segretario leghista Matteo Salvini alla Giunta per le Immunità del Senato sulla vicenda della nave dell'ong spagnola. Palazzo Madama, quindi è chiamato a dire la sua su un'altro fascicolo giudiziario pressoché analogo alla vicenda Gregoretti.

Già oggi è in programma la prima riunione della Giunta e in quella seduta il relatore, il presidente Maurizio Gasparri, farà la sua proposta, su cui si aprirà il dibattito in vista poi delle successive decisioni. Il 27 il voto. Nel caso della Open Arms, la richiesta di mandare a giudizio Salvini viene dal tribunale dei ministri di Palermo, che all'ex ministro dell'Interno contestale accuse di sequestro di persona aggravato e rifiuto di atti d'ufficio, per

aver bloccato per alcuni giorni lo sbarco dei migranti dalla nave nell'agosto 2019.

Ma mentre nel caso della Gregoretti, Salvini ha fatto in modo di andare a processo, per poter dimostrare «davanti agli italiani e ai suoi figli di essere stato un ministro che ha difeso i confini e non un sequestratore di bambini». Ora invece la sua linea è diametralmente opposta. «Conto che il Parlamento riconosca che il ministro ha fatto il suo dovere. Un processo mi basta. Con la Gregoretti - spiega il leader leghista - si trattava di una nave italiana, stavolta era spagnola... Non è che se sbarcano gli alieni - ironizza - è sempre colpa di Salvini...».

Il comandante, dopo il primo salvataggio effettuato in zona sarlibica il primo agosto con 55 persone portate a bordo, ne ha prese altre 69 il 2 agosto: doveva immediatamente dirigersi verso Spagna, Malta o Tunisia. Invece, scrive Salvini, «il comandante ha deliberatamente scelto l'Italia quale luogo di attracco e sbarco».

Infatti, recita la memoria, sempre il comandante della Open Arms ha rifiutato il Pos, acronimo che sta per «place of

safety», cioè porto sicuro, concesso dalla Spagna il 18 agosto. E ha addirittura rifiutato l'assistenza offerta dalla Capitaneria di Porto italiana che si era detta disponibile ad accompagnare la nave verso la Spagna, prendendo a bordo alcuni immigrati.

Nel frattempo Salvini va avanti sul progetto di Lega nazionale. Prima annuncia l'apertura di una nuova sede nel centro storico della Capitale, poi torna a mettere al centro delle sue priorità la futura conquista del Campidoglio. Ieri c'è stato un incontro romano irribattezzato gli Stati generali della Lega, durante il quale per oltre tre ore è stata messa a punto la strategia per i prossimi appuntamenti elettorali. «Ci stiamo preparando a vincere in primavera - racconta Salvini - le elezioni regionali e le comunali. L'anno prossimo,

Scuola, spunta l'innalzamento dell'obbligo ma con i sindacati è scontro sul contratto

Azzolina: «100 euro in più ai prof». La replica: «Basta con il gioco delle tre carte»

● **ROMA.** Innalzamento dell'obbligo scolastico dai 3 ai 18 anni (attualmente l'istruzione obbligatoria è dai 6 ai 16 anni), priorità ai studenti disabili «hanno diritto a insegnanti specializzati e assunti»; valorizzazione degli istituti tecnici e professionali «che non sono scuole di serie B». Poi la programmazione, parola spesso sconosciuta. E cento euro in più in busta paga a docente. Di questo e di tanto altro si è parlato stamane al tavolo su Istruzione e Università a Palazzo Chigi per tracciare le linee di azione dei prossimi tre anni, presenti il premier Conte, i ministri Gaetano Manfredi, Lucia Azzolina e Paola Pisano e i parlamentari di M5s, Pd, Iv e Leu.

La ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina al termine del vertice ha spiegato i 100 euro in più in busta paga per i prof. derivano dai 68 euro euro netti di aumento che deriverebbero dal taglio del cuneo fiscale più le ri-

sorse stanziati in legge di bilancio per il rinnovo del contratto. Ma le sue parole hanno suscitato subito il malumore dei sindacati della scuola. Questi hanno denunciato il «gioco delle tre carte sul taglio del cuneo fiscale e gli aumenti contrattuali» e chiesto 16 miliardi in più annui «per dire basta al lavoro precario, per superare il divario tra organico di diritto e situazioni di fatto, per aumentare il tempo scuola, per rinnovare il contratto con aumenti a tre cifre che vadano ben oltre i 100 euro mensili. Se il Governo continuerà a fare orecchie da mercante - hanno minacciato - non ci fermeremo

con lo sciopero del 6 marzo ma proseguiremo con altre mobilitazioni».

Sull'innalzamento dell'obbligo scolastico, misura molto caldeggiata dal Pd e sostenuta da Leu, la ministra si è mostrata più tiepida. «Io credo - ha detto - si debba aprire una riflessione tenendo però presenti dei punti: il 95% dei bimbi frequenta già l'asilo mentre abbiamo un problema per i nidi. E poi ho il dovere di affrontare prima il problema della dispersione, poi pensiamo al resto». Al tavolo si è registrata una visione comune su molti temi mentre resta il nodo della Buona Scuola, e in particolare quello della chia-

matà diretta: una questione che affonda le sue radici nella scorsa legislatura e che vede su versanti diversi 5s e LeU (più critici) e Pd e Iv (più portati a contributi migliorativi). «Il Pd - hanno spiegato la viceministra Anna Ascani e la responsabile scuola Camilla Sgambato - ha posto tra le priorità l'obbligo scolastico dai 3 ai 18 anni, misura fortemente voluta dalla segreteria Zingaretti e il tema della gratuità dei libri di testo, pienamente fattibile, dalla primaria almeno fino ai due anni obbligatori della secondaria di secondo grado. Altro punto, è quello di incrementare il tempo pieno».

«È stata discussione fruttuosa, positiva e molto lunga», ha detto al termine dell'incontro, dal canto suo, Gaetano Manfredi, ministro dell'Università e ricerca. Si è discusso di investimenti sulle infrastrutture universitarie, edilizia, laboratori, residenzialità universitaria.

voteranno tante città - Roma, Milano, Torino, Napoli, Bologna - vogliamo arrivarci pronti allargando i confini del centrodestra e coinvolgendo gente nuova, fresca con idee giovani e concrete».

Inevitabile la replica di FdI. Giorgia Meloni da Milano ribadisce che «Raffaele Fitto in Puglia è una candidatura estremamente autorevole. Così è stato patuito e mi aspetto che tutti rispettino i patti».



MINISTRO Lucia Azzolina

CORONAVIRUS

NEL LAZZARETTO GALLEGGIANTE 454 MALATI

Un italiano che vive negli Usa tra i contagiati della «Princess»

Evacuato con gli americani dalla nave bloccata in Giappone

● ROMA. Gli Usa per primi hanno rotto gli indugi iniziando le evacuazioni dei connazionali dalla Diamond Princess, il lazzaretto galleggiante ancorato nel porto di Yokohama dove i contagiati dal coronavirus sono saliti ad almeno 454. Tra loro ci sarebbe anche un italiano, portato via con circa 300 americani perché residente da molti anni negli Stati Uniti. Anche il nostro governo si sta muovendo per rimpatriare i connazionali bloccati a bordo e invierà

al più presto un volo speciale, ha confermato il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio.

Il punto sulla situazione dei 35 italiani bloccati sulla nave da crociera è stato fatto dalla task force sul Covid-19 riunita al ministero della Salute. La situazione è ogni giorno più complicata, perché i numeri dei contagiati continuano a crescere (99 gli ultimi registrati) a fronte dei circa 1.700 passeggeri testati sui 2.600 complessivi, esclusi i circa 1.100 dell'equipaggio. Tra gli infetti al momento non risulta nessuno dei nostri, ma secondo il ministro Di Maio «non c'è più tempo da perdere», quindi il governo «sta lavorando perché un Boeing parta» per andarli a prendere «il prima possibile». Con un'operazione analoga a quelle che nei giorni scorsi hanno permesso il rimpatrio dei connazionali da Wuhan.

Non tutti gli italiani però lasceranno la Diamond. Alcuni dei 25 membri dell'equipaggio, incluso il comandante, resteranno per governare la nave, ha fatto sapere il commissario per l'emergenza Angelo Borrelli, aggiungendo che gli altri rientreranno insieme con i passeggeri, una decina. Con loro viaggeranno anche cittadini di altri Paesi europei, «appena avremo chiaro quanti posti ci saranno a disposizione sull'aereo», ha aggiunto il capo della Protezione Civile. Quanto alla tempistica, il capo dell'Unità di crisi della Farnesina, Ste-

fano Verrecchia, ha osservato che una finestra utile potrebbe essere da domani, giorno in cui è prevista la fine della quarantena a bordo, al 21 febbraio. La quarantena per gli italiani si riproporrà una volta rientrati, in una struttura da definire, probabilmente la Cecchi gnola.

È ancora da chiarire, invece, la situazione di un italiano residente negli Stati Uniti perché sposato con una cittadina americana, anche lui parte del gruppo di crocieristi della Diamond. Forse potrebbe avere contratto il coronavirus insieme ad altri 14 americani che sono risultati positivi al test durante il volo di rientro e che per questo motivo hanno viaggiato in un'area di contenimento.

Anche il cittadino italiano, insieme con i circa 300 americani saliti su due voli charter diretti in Texas ed in California, è già rientrato. Ora bisognerà attendere notizie più precise sulla sua condizione. Per quelli che sono sbarcati ma non risultano infetti è stata decisa comunque una quarantena supplementare di 2 settimane.

L'operazione di rimpatrio degli Stati Uniti è l'unica che finora si è di fatto conclusa. Dei circa 300 che si trovavano a bordo della Diamond, oltre a coloro che hanno approfittato del ponte aereo, 40 sono stati trasferiti in un ospedale giapponese dopo essere risultati infetti, mentre altri 40 hanno deciso di restare a bordo giudicando tardiva l'iniziativa di Washington e considerando più sicuro continuare a vivere blindati in cabina, sperando che la quarantena effettivamente termini a breve.

«NON C'È PIÙ TEMPO»

Di Maio: il governo sta lavorando per rimpatriare i 35 connazionali

● BRUXELLES. L'Ue trova l'accordo politico a 27 e salva la faccia *in extremis* sul monitoraggio dell'embargo Onu sulle armi alla Libia. A garantire la sorveglianza sarà una missione militare, per il momento navale e aereo-satellitare, che dovrebbe partire già a fine marzo, in sostituzione dell'operazione Sophia, destinata a concludersi con lo scadere del mandato il 20 marzo.

Ad annunciare per primo l'intesa è stato il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, esultando: «Finalmente l'Italia è stata ascoltata». Ma sul negoziato concreto ci sarà ancora da lavorare molto.

Sono vari i punti dell'intesa raggiunta che piacciono a Roma, a partire dall'area in cui saranno concentrate le navi della nuova missione (a cui ancora deve essere trovato un nome). Incrocerano ad est della Libia, dove ci sono i traffici principali, ha insistito il capo della Farnesina, spiegando: «È inutile pattugliare la costa ovest intercettando le rotte dei migranti, perché li lavoriamo già con la Guardia costiera libica».

All'Italia piace anche l'introduzione del concetto di «pull factor»: se verrà rilevato che le navi attraggono flussi migratori, saranno ritirate dalla zona pertinente. E «siamo anche d'accordo sull'idea che si lavori ai confini», ha evidenziato Di Maio, ricordando che il capitolo Sahel deve essere «legato al pacchetto libico» (ma questo probabilmente sarà rimandato ad una fase successiva).

A mostrare soddisfazione è stato anche l'Alto rappresentante dell'Ue, Josep Borrell. «Dopo una lunga discussione (di circa tre ore; ndr), una delle più intense a cui abbia mai partecipato, è stata trovata l'unanimità. Un consenso che solo stamani pensavo fosse impossibile». L'ambizione è poter fermare le navi sospette: «Non andremo certo a fare passeggiate», ha tagliato corto Borrell.

Guerra in Libia
L'Europa a 27 vara la missione militare

«L'Italia è stata ascoltata»

Contento è apparso anche il capo della diplomazia austriaca Alexander Schallenberg. Nelle passate settimane Vienna aveva bloccato le trattative, insistendo sulla chiusura di Sophia e facendo precipitare la discussione in un'impasse risolta a sorpresa dopo gli incontri alla Conferenza sulla sicurezza di Monaco e molte bilaterali di Borrell in mattinata.

Ma la discussione sui dettagli si svilupperà nelle settimane fino al 23 marzo, data del prossimo Consiglio Esteri Ue, quando i 27 vorrebbero tenere a battesimo la proposta concreta della nuova missione. Saranno gli ambasciatori del Coreper ed il Comitato militare Ue, presieduto dal generale Claudio Graziano, ad elaborare le regole di ingaggio. Il negoziato non sarà

facile. Le principali criticità verteranno ancora una volta sull'aspetto migratorio. Si prevedono battaglie per sta-

bilire il meccanismo che farà scattare la soglia di «pull factor» e la gestione della ripartizione di eventuali migranti soccorsi in mare. Di Maio ha suggerito la soluzione adottata dalla Nato, ovvero in base alla bandiera del Paese che effettua il salvataggio (ipotesi che non piace alla Germania), o la rotazione dei porti (sgradita alla Francia). Insomma, la partita non è scontata. E con la chiusura di Sophia, il comando della nuova missione potrebbe passare da Roma ad un'altra capitale. Ma secondo voci di corridoio, l'Italia potrebbe essere premiata con la guida dell'Agenzia per la Difesa europea.

Intanto, all'indomani dell'accordo europeo, il ministro degli Esteri di Mosca Sergei Lavrov, che spinge per una nuova agenda Russia-Ue, volerà con il collega della Difesa Sergej Shoigu a Roma per un incontro due più due con Di Maio e Guerini: sul tavolo ci sarà anche il dossier Libia.

Patrizia Antonini

VERIFICHE

Se si vedrà che le navi attirano gli immigrati saranno spostate